

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVV - N. 7

www.donorione.org > oggi <

n. 7 - LUG-AGO 2015

> **editoriale**

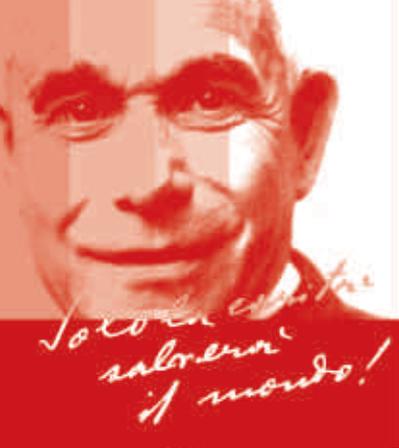
LA GRAZIA DI DIO CHE È
PAPA FRANCESCO

> **dal mondo orionino**
SOLIDARIETÀ, CARITÀ
E PROVVIDENZA

> **dossier**
GLI ISTITUTI DI
VITA CONSACRATA



LA NUOVA VITA
DI IRENE



DonOrione > oggi <

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Mimmo Torretti - Oreste Ferrari
Vincenzo Alesiani - Achille Morabito
Enza Falso - Anna Rita Orrù - Mica Tercero
Silvestro Sowizdrzal - Sr. M. Alicja Kaszczuk
Daniela Saba e Donata Manca

■ Spedito nel LUGLIO 2015

Sommario

- > 3 **editoriale**
La grazia di Dio che è Papa Francesco
- > 6 **dal mondo orionino**
I 75 anni degli Orionini alle Poste Vaticane
Solidarietà, Carità e Provvidenza
"Ho sempre amato l'Abruzzo"
Con l'aiuto della Provvidenza
- > 10 **in cammino con Papa Francesco**
Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"
- > 12 **il Vangelo, le domande della gente**
Luca, "eruditissimus fuit"
- > 14 **splenderanno come stelle**
Don Gaspare Goggi,
il "primo Figlio"



- > 15 **dossier - CONSACRATI**
Gli Istituti di Vita Consacrata
- > 20 **angolo giovani**
"Venite e vedete"
- > 21 **pagina missionaria**
La prima Casa di carità cattolica in Bielorussia
La nuova vita di Irene
- > 24 **in breve**
Notizie flash dal mondo orionino
- > 28 **studi orionini**
"ANIME! ANIME!"
- > 30 **giovani sempre**
"Scatti di fede"
- > 31 **ricordiamoli insieme**
Necrologio

La grazia di Dio che è Papa Francesco

"Questo Papa mi garba proprio", per dirla con espressione toscana. È un sentimento molto diffuso. C'è entusiasmo popolare attorno a lui. Condivido qualche pensiero e indicazione per non sprecare la grazia di Dio che è Papa Francesco in questo tempo della Chiesa.

► Il fascino della normalità

L'immediatezza del rapporto umano e del linguaggio di Papa Francesco porta a sfrondare molti formalismi del vivere e del parlare ecclesiastico. Egli ripete spesso di essere peccatore, ammette la sua fragilità di salute e età. Con spontaneità chiede perdono e chiede preghiere. Fa scelte di vicinanza personale alla gente per telefono o in piazza. Tutto questo sta producendo un nuovo interesse e partecipazione alla vita della Chiesa perché è percepita

CREDENTI E NON CREDENTI HANNO PRESO SIMPATIA PER PAPA FRANCESCO SOPRATTUTTO PER IL FATTO CHE IN LUI VEDONO "UN UOMO DIVENTATO PAPA", UN "UOMO NORMALE"

come "casa" di gente comune; luogo di incontro, non "dogana né museo di tradizioni obsolete". Credenti e non credenti hanno preso simpatia per Papa Francesco soprattutto per il fatto che in lui vedono "un uomo diventato Papa", un "uomo normale", che vuole rimanere tale nel modo di abitare, di vestire, di parlare, nelle relazioni, nelle emozioni. Egli non sopporta il "narcisismo teologico e pastorale", sia quello di tipo

lare la fede in Gesù Cristo" (in spagnolo: è "no licuen la fé en Jesucristo") in qualcosa che diventa irricognoscibile, insapore, poco appetibile.

► Uscire per capire

Papa Francesco ha introdotto un nuovo modo di capire la realtà, il mondo e anche la vita della Chiesa: a partire dalle "periferie esistenziali".

euforico che quello depressivo. Denuncia la "mondanità spirituale", dove *mondanità* è sostantivo (la sostanza) e *spirituale* è aggettivo (forma, rivestimento). Vuole invece una spiritualità sostanziosa, autentica ed evangelica, senza "frul-

Lancia insistente l'invito ad *uscire*, non solo per compatire e per aiutare chi soffre e chi ha bisogno, ma ancor più per favorire una vera e attuale comprensione del modo d'essere e di operare della Chiesa stessa. Spiega Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* 39: "Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte... il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più il profumo del Vangelo".



➤ **Uscire per vivere**

Non dobbiamo confondere la fissazione di Papa Francesco sulla Chiesa in uscita con una mania di estroversione o con una forma di populismo. No, Papa Francesco è convinto che solo uscendo, cercando, inciampando, rischiando, dialogando, la Chiesa è fedele alla sua identità e si rinnova.

Lo ha detto anche a noi Orionini d'Argentina e del mondo, nel novembre 2009. "Andate alle frontiere esistenziali con coraggio. Dio vi vuole "di strada", nella strada. San Pio X inviò

Don Orione fuori Porta San Giovanni, nella strada, non nella sacrestia. Una Congregazione che si guarda allo specchio finisce nel narcisismo e termina con l'essere senza capacità attrattiva, senza sogno. Una Congregazione che si chiude nelle sue 'cosette' finisce come tutte le 'cosette' chiuse, buttate via, con odore di muffa, inservibile, inferma. La strada più sicura verso l'infermità spirituale e vivere chiusi in 'cosette' piccole. Chiedete a Dio mille volte la grazia di essere una Congregazione incidentata e non una Congregazione inferma".

➤ **Ricollocazione popolare della Chiesa**

Ben oltre lo stile popolare che incarna e chiede, Papa Francesco sta operando una ricollocazione popolare della Chiesa e della sua missione. La Chiesa – pastori, cristiani e istituzioni - deve concepirsi non più solo per il popolo, e nemmeno solo in dialogo con il popolo (la grande prospettiva del Vaticano II), ma nel popolo, una Chiesa-popolo. Ogni scelta che porta a questa collocazione popolare della Chiesa risponde alle esigenze della

Chiesa nel mondo contemporaneo, secondo Francesco.

"UNIRE AL PAPA PER INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO, MEDIANTE LE OPERE DI CARITÀ, È PROPRIO DI NOSTRA VOCAZIONE"

Quanto è "orionino" questo modo di vedere la Chiesa. Penso alla nostra Congregazione che – come ha voluto Don Orione e come ancora avviene - "pianta le sue tende nei centri operai, e di preferenza nei rioni e sobborghi

più miseri, che sono ai margini delle grandi città industriali, e vive piccola e povera, tra i piccoli e i poveri, fraternizzando con gli umili lavoratori, confortata dalla benedizione della Chiesa". Anche il nostro senso apostolico – *Anime! Anime!* – va attuato non solo come un darsi da fare, ma prima ancora come uno stare accanto ai piccoli e ai poveri nelle periferie esistenziali, per ascoltare le domande, per "racogliere pericolanti debolezze e miserie, e porle sull'altare perché in Dio diventino le forze di Dio e grandezza di Dio". Questo ci eviterà di dare risposte vecchie a domande che nessuno fa.

➤ **Credenti non fans**

"Passano i papalini", dicevano a Tortona dei primi ragazzi di Don Orione. In molti posti siamo ancora ricono-



sciuti così. *"Unire al Papa per instaurare omnia in Christo, mediante le opere di carità, è proprio di nostra vocazione"*. La punta avanzata del carisma orionino è proprio la concentrazione papale, indispensabile per la coesione dell'unità organica della Chiesa. Noi siamo nati e viviamo per essere *"tutta cosa della Chiesa e del Papa"*.

Oggi stiamo assistendo a una forte concentrazione sul fenomeno Papa Francesco, che non riguarda solo la Chiesa, ma anche la società laica, la politica, le religioni, la cultura. Papa Francesco ha superato anche Giovanni Paolo II quanto a esposizione mediatica. Tanti suoi gesti sono diventati *breaking news*, titoli di prima pagina, oggetto di *talk show* e di programmi di approfondimento di radio, televisioni, di convegni. Tutto quello che è Francesco tira, attira, fa trend, è di moda.

Della enorme attenzione mondiale sul Papa dobbiamo evidentemente rallegrarcene. Occorre però evitarne alcuni risvolti ambigui che non sono certo nelle intenzioni di Papa Francesco. Ne segnalo quattro.

1) *"America loves the singer but not the song"*; ama il cantante, il Papa, ma

non la canzone, gli insegnamenti, come si scrisse all'indomani della trionfale Giornata Mondiale della Gioventù di Denver. Attenzione, a non puntare più l'attenzione sul cantante che sulla canzone cristiana. Non basta esaltare il solista. Bisogna fare coro e suonare la stessa musica. Questo richiede apprendimento e conversione.

2) *"Non gridate Viva il Papa, ma Viva Gesù"*: ha detto Francesco in Piazza San Pietro. Cioè, è l'incontro con Gesù che conta e a cui tendere. Il Papa è il *"dolce Cristo in terra"* in quanto rimanda a *"vivere Gesù, respirare Gesù, vestirci dentro e fuori di Gesù"* (Don Orione).

3) *"C'è unità di capo e membra nel Corpo di Cristo che è la Chiesa"*: questo significa unità organica con il Papa e con le membra e le articolazioni della Chiesa che sono i dicasteri vaticani, i vescovi, le diocesi, le parrocchie, le congregazioni religiose,

i vari organismi ecclesiali. Dobbiamo vivere l'appartenenza e la sussidia-rietà nella Chiesa senza corti circuiti ideali e non organici con il Papa. Che la concentrazione sul "capo" non porti all'indebolimento o scollegamento delle "membra" del Corpo ecclesiale.

"C'È UNITÀ DI CAPO E MEMBRA NEL CORPO DI CRISTO CHE È LA CHIESA": QUESTO SIGNIFICA UNITÀ ORGANICA CON IL PAPA E CON LE MEMBRA E LE ARTICOLAZIONI DELLA CHIESA

4) *Papa Francesco è buono, è nuovo. La Chiesa è marcia, è vecchia*. Facciamo attenzione a chi esalta così il Papa. È una ambiguità coltivata soprattutto dai mass-media laici ma con molta influenza anche nel mondo cattolico.

Molti interventi correttivi pubblici di Francesco su organismi e pastori della Chiesa vengono strumentalizzati in modo da esaltare idealisticamente il Capo e da screditare il Corpo reale, la Chiesa.

Dobbiamo amare il Papa da credenti, da figli della Chiesa e non da fans. Se poi i credenti hanno anche l'entusiasmo dei fans, ben venga. Viva il Papa!

Roma, 7 marzo 2015, papa francesco nella parrocchia crionina di Ognissanti



I 75 anni degli Orionini alle Poste Vaticane

Il Segretario di Stato tesse uno splendido ricordo di Don Orione

Il 19 maggio scorso si è svolta una celebrazione solenne e familiare nella Chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri, in Vaticano, per ricordare i 75 anni dalla morte di san Luigi Orione (12 marzo 1940) e anche i 75 anni di presenza orionina in Vaticano, da quando, cioè, il 1° febbraio 1940, i religiosi della Congregazione assunsero la direzione del servizio poste e telegrafi.

A presiedere la celebrazione è stato il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato. Alla sua destra aveva il card. Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, e alla sinistra Don Flavio Peloso, superiore generale dei Figli della Divina Provvidenza di Don Orione. Tra i Vescovi concelebranti c'erano Mons. Fernando Vergez Alzaga, segretario generale del Governatorato, Konrad Krajewski, arcivescovo elemosiniere, Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, e alcuni altri ecclesiastici del Vaticano.

A fare corona ai tre Confratelli attualmente addetti alle Poste Vaticane - Don Attilio Riva, Don Stefano Bortolato e Antonio Francisco Portodos Reis - c'erano il neo nominato superiore provinciale Don Aurelio Fusi, il parroco di Sant'Anno P. Bruno Silvestrini, Don Carlo Marin, Don Ivaldo Borgognoni, Don Francesco Mazzitelli, Don Simone Pavan, Don Jorge Rocha, Don Oreste Maiolini, Don Giuseppe Vallauri e altri. Erano presenti tutti i dipendenti delle Poste e Telegrafo del Vaticano.

È intervenuto anche Francesco Caio, direttore generale delle poste Italiane. La presenza orionina in Vaticano - ha sottolineato Don Flavio Peloso nel saluto iniziale - "è stata una delle ultime gioie" del nostro Fondatore, giunta a un mese dalla sua morte. "È un grande conforto per me!", disse Don Orione comunicando la notizia il 31 gennaio 1940. "Quando l'ho saputo ho detto fra me: Ecco, ora posso dire il Nunc dimittis, perché è venuto il giorno in cui i Figli della Divina Provvidenza sono chiamati in Vaticano e prestare un atto di immensa fedeltà, di amore, di servizio, di attaccamento al Vicario di Gesù Cristo".

"Ancora oggi - ha aggiunto il Superiore generale - la presenza di questa comunità e di questo servizio costituiscono come un simbolo concreto della speciale devozione e dedizione di tutta la Congregazione verso il Santo Padre e verso la Santa Sede cui siamo legati con un quarto voto di "speciale fedeltà al Papa".

"DON ORIONE SI È FATTO UMILE APOSTOLO DELLA CARITÀ, FACENDO IN TAL MODO CONOSCERE A VICINI E LONTANI IL VERO VOLTO DI CRISTO"

Nell'omelia, il cardinale Pietro Parolin, ha tracciato un profilo di san Luigi Orione, vero "capolavoro del Signore" nel quale s'incontra "l'eloquente freschezza di un paradosso che solo Dio può creare: il paradosso di un uomo nato in un piccolo paese, Pontecurone, e che, vivendo in povertà, ha dato vita a un'opera che fiorisce nei cinque continenti".

Con un'altra interessante annotazione, il Segretario di Stato ha detto: "Si ha quasi l'impressione che, ad anime elette come la sua, una volta fatto il primo balzo ed essersi impadroniti del punto più importante, del faro irradiante di ogni loro pensiero, azione e progetto, tutto risulti facile. Come se, fatto questo primo scalino, tutto diventi una discesa verso il paradiso, più che un'ascesa".

Infine, dopo aver messo in evidenza che "Nei Figli della Divina Provvidenza, Congregazione da lui fondata, è presente una solidissima devozione mariana e un "quarto voto" di speciale fedeltà al successore di Pietro", il segretario di Stato ha concluso la sua omelia ricordando come i 75 anni trascorsi dall'inizio del servizio degli Orionini in Vaticano sono un "segno della costante fedeltà al Papa e segno della Provvidenza".

Prima del congedo, Don Attilio Riva, responsabile delle Poste Vaticane, nel ringraziare ha reso noto che i dipendenti, in segno di partecipazione all'impegno di carità di Don Orione e del Santo Padre, fanno dono dell'equivalente di un'ora di lavoro per la carità del Papa.



Solidarietà, Carità e Provvidenza

Quando la Provvidenza incontra la Solidarietà dei cuori, fiorisce la Carità.

Non nasce tutto per caso, perché quando il momento è giusto, è automatico che la parola di Don Orione diventi realtà.

Era un pomeriggio di metà maggio ed il sole a Reggio Calabria splendeva come non mai e come ogni sabato pomeriggio si passeggiava e si discuteva con gli altri laici nel cortile interno dell'Opera Antoniana, tra gli schiamazzi dei bambini del catechismo, quelli del coro e altri che giocavano nel campetto di calcio e nel parco giochi. Insomma uno dei tanti sabato pomeriggio in parrocchia. Fin qui tutto normale, ma non è così, da lontano vedo il maestro del coro (figlio di un ex allievo) che dritto dritto si dirigeva verso di me, non potei fare a meno di salutarlo come è solito mio, con qualche battuta scherzosa. "Ciao Alessandro che c'è?", senza esitare mi disse, "Mimmo io devo fare qualcosa per te e per la parrocchia", dico, "Alessandro ma tu già fai tanto, insegna ai bambini e agli adulti il canto e poi sei sempre presente, mi stupisce la tua esternazione". Ma lui insisteva, "Sai voglio regalarti una serata di teatro, uno spettacolo che con il mio gruppo etnico, portiamo in giro per la provincia".

Rimasi un po' confuso, ma poi con un ronzio in testa che sembrava un frullatore, inizio a cercare un'idea da abbinare a questa proposta. Trovata! Mi ricordai della lettera di convocazione

del 14° Capitolo Generale del nostro Superiore Generale Don Flavio data 26 aprile 2015 che quest'anno ha per tema "Servi di Cristo e dei poveri". *Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione.*

"Alessandro, faremo quello che Don Orione avrebbe fatto, con in tuo spettacolo, raccoglieremo fondi, per por-



Don Domenico Crucitti, al termine dello spettacolo, ringrazia gli organizzatori, gli artisti e gli spettatori

tare alla colonia estiva 14 bambini poco fortunati".

Da quel momento è partita la macchina organizzativa, coinvolgendo il parroco Don Domenico, la coordinatrice del MLO e i "Portatori della Vara di Sant'Antonio" che, con tanto entusiasmo ed orgoglio, hanno sposato in toto l'iniziativa. Per prima cosa abbiamo scelto la data: il 5 giugno

uno dei giorni in cui in Parrocchia si festeggia con la Tredicina, Sant'Antonio. Poi abbiamo studiato i "bersagli" dove attingere i fondi. La solidarietà di tutte le persone che hanno partecipato e dei nostri benefattori è stata grande, non hanno esitato a un solo attimo appena presentata l'iniziativa e la motivazione.

Arrivato il giorno fatidico, con un po' di tensione ci siamo apprestati ad accogliere i nostri benefattori. Il gruppo di Alessandro Calcaramo, con la sicu-

rezza tipica degli artisti era già lì pronto per l'esibizione.

L'orario d'inizio era previsto per le ore 20,30, ma la gente continuava ad arrivare copiosa ed il nostro Auditorium continuava a riempirsi; alle 21.00 era tutto pronto per dare inizio allo spettacolo. Prima però ho ritenuto doveroso ringraziare, anche a nome degli altri organizzatori, tutti i presenti comunicando loro, con un po' di emozione, che i 14 bambini avrebbero trascorso con gioia le loro vacanze in colonia e che quanto era stata fatta era "opera di quel santo lì", indicando la foto di San Luigi Orione che ha fatto della Provvidenza il suo cavallo di battaglia. Ho riferito poi il risultato della loro beneficenza: € 2.400 (duemilaquattrocento).

Lo spettacolo è stato un susseguirsi di emozioni, con una platea attentissima e partecipe. Alla fine dello spettacolo il parroco Don Domenico, anche lui soddisfattissimo ha congedato i presenti con un caloroso saluto, riportando le parole del nostro Fondatore "Solo la Carità salverà il mondo."

**LA SOLIDARIETÀ DI
TUTTE LE PERSONE
CHE HANNO
PARTECIPATO E DEI
NOSTRI BENEFATTORI
È STATA GRANDE**

"Ho sempre amato l'Abruzzo"

Un convegno su Don Orione a Pescara, a 100 anni dal terremoto della Marsica, 75 dalla morte di Don Orione, 65 dalla fondazione dell'Istituto Don Orione nella cittadina abruzzese.

Compiè 65 anni il centro Don Orione di Pescara. Era il 1950 quando fu posta la prima pietra del Villaggio del Fanciullo – Opera Don Orione che si trasformerà nel 1972 nella sua forma attuale come Istituto Don Orione occupandosi da allora del recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.

Sabato 20 giugno, presso il Teatro Sant'Andrea di Pescara, si è tenuto un convegno con il titolo "Ho sempre amato l'Abruzzo", parole di Don Orione. Le due principali relazioni sono state affidate a Don Flavio Peloso, Superiore generale dell'Opera Don Orione, e a Tito Forcellese, Docente di Storia all'Università di Teramo; ha coordinato il giornalista Piergiorgio Greco.

Sono intervenuti con il saluto e qualche riflessione il vescovo di Pescara – Penne mons. Tommaso Valentinetti, Emilio Longhi a nome del Sindaco di Pescara, e il Sindaco di Avezzano Giovanni Di Pangrazio.

Don Primo Coletta, Direttore della comunità orionina di Pescara, nel saluto introduttivo ha detto: "In questo 2015 la nostra Opera di Pescara celebra tre ricorrenze: i 100 anni del terremoto della Marsica; i 75 anni del ritorno al

Padre di Don Orione; i 65 anni della presenza dei figli di Don Orione a Pescara. Tre eventi che ruotano intorno al cuore di Don Orione, cioè intorno al cuore di Dio".

Il Don Orione di Pescara oggi si può dire che lo conoscono più o meno tutti. È conosciuta l'attività che svolge e la professionalità che esprime in tutti gli interventi tesi ad alleviare i dolori e le sofferenze dei nostri fratelli bisognosi od in qualche modo in difficoltà. Nel 2014 sono state erogate circa 74.000 prestazioni socio

sanitarie rivolte a 1.100 utenti nelle varie forme assistenziali (ambulatoriale, domiciliare, degenza diurna e degenza a tempo pieno). Sono 142 gli operatori alle dirette dipendenze a cui si aggiungono i consulenti medici e professionali che si avvalgono di strutture ed attrezzature specifiche per i vari campi d'intervento.

Nel 1950 Don Candido Di Stefano annotava, riferendosi al terreno che era stato messo a disposizione dell'Opera: «Trovai un gran campo di cavoli coltivati da Antonio Ballone. Fui ospite in casa del caro abate Don Pasquale Brandano, che mi tenne a puro titolo di carità finché qualche settimana dopo mi potei trasferire nelle baracche arrivate il 28 ottobre da Avezzano... Il 1 novembre 1950, mentre a Roma il Santo Padre solennemente proclamava il dogma di Maria Assunta in Cielo, molto umilmente celebravo la Prima Messa nella baracca-cappella». Tra i primi sacerdoti che si adoperarono alla nascita dell'Opera Don Orione a Pescara ci fu Don Gaetano Piccinini, che, in data 27 gennaio 1951, scriveva a Don Can-

dido: «Ora l'Opera in Pescara è un filo che il Signore farà diventare una fune».

Come ha fatto questo filo a diventare una fune? L'ha spiegato Don Orione in una delle sue lettere: «Miei figli, viviamo in Gesù! Perduti nel suo cuore, affocati d'amore, piccoli, piccoli, pic-

coli; semplici, umili, dolci. Viviamo di Gesù! Come bambini tra le sue braccia e sul suo cuore, santi e irreprensibili sotto il suo sguardo. Viviamo per Gesù! Tutti e tutto per Gesù; niente fuori di Gesù, niente che non sia Gesù, che non porti a

Gesù, che non respiri Gesù!». I Figli di Don Orione cercano di avere sempre un'antenna rivolta al cuore di Gesù, e un'altra rivolta al cuore dell'uomo, alle sue necessità materiali e spirituali. Solo così quel filo, di cui parlava Don Piccinini, è potuto diventare una fune, perché aveva la sua forza nel cuore di Don Orione, e il cuore di Don Orione aveva la forza nel cuore di Gesù.

Don Flavio Peloso, nella sua relazione, ha affermato che è vero che "Don Orione ha sempre amato l'Abruzzo. È stato un amore a prima vista. La prima vista dell'Abruzzo fu quando, il mattino del 18 gennaio 1915, egli giunse sul luogo del terremoto, nella Marsica, e vide lo strazio di quella gente per la quale poi si spese generosamente, appassionatamente".

Il Prof. Tito Forcellese, si è detto sorpreso e incantato nel venire a conoscere la straordinaria figura di santo e di uomo che fu Don Orione. Ha fatto una carrellata di temi e vicenda in cui Don Orione è stato protagonista, con grande intelligenza e rilevanza storica.

I FIGLI DI DON ORIONE CERCANO DI AVERE SEMPRE UN'ANTENNA RIVOLTA AL CUORE DI GESÙ



Con l'aiuto della Provvidenza

Lucena è una città delle Filippine, sede di diocesi, che dista 200 chilometri da Manila e conta circa 250.000 abitanti. Qui da quattro anni è stata aperta una nuova comunità orionina.

L'8 febbraio 2010 fu decisa l'assunzione della cura pastorale della Cappella *San Rafael* e del villaggio di pescatori di *Dalahican*, una zona poverissima e senza cura pastorale, a 20 chilometri da Lucena, dove non c'è mai stata né scuola né vita sociale; solo lavoro, fatica, povertà, la barca, il mare, il pesce.

L'anno seguente nel giugno 2011, P. Martin Mroz vi cominciò un servizio nei fine settimana e, dal 1° settembre 2011, iniziò la residenza stabile della prima comunità nella casa messa a disposizione

dal Vescovo, ad *Alupaye*, un quartiere della città. La piccola comunità orionina è formata da *Martin Mroz* (argentino), *Joseph Van Cu* (vietnamita) e *Antony Gachau* (kenyano).

Oggi, grazie all'assiduo lavoro dei religiosi, accanto alla Cappella di *San Rafael* sorgono gli ambienti di varie attività sociali sostenute dalla Fonda-

zione PAOFI (*Payatas Orione Foundation*): sostegno scolare per piccoli e grandi, mensa per bambini (*Feeding Program*) e sostegno alla salute. Proprio la PAOFI lo scorso 25 maggio ha ricevuto un importante riconoscimento da parte del Dipartimento per l'Educazione - Distretto di Lucena per il lavoro svolto in campo educativo a favore di centinaia di studenti indigenti di *Dalahican*, di *Talao-Talao*, di *Alupaye* e della piccola isola di *Cagbalete*.

I BENEFATTORI HANNO AVUTO OCCASIONE DI VEDERE I FRUTTI DEI LORO CONTRIBUTI

Il premio è stato ritirato da P. Martin Mroz, Presidente della PAOFI e Direttore della comunità di Lucena. "Vi ringraziamo per il vostro sostegno fin da quando la nostra comunità si è stabilita ad *Alupaye* - ha detto P. Martin - *Tutto questo è stato possibile anche grazie ai nostri volontari e ai nostri benefattori*".

Tutte le attività portate avanti in questi luoghi sono finanziate da benefattori; non ci sono finanziamenti pubblici, tutto si realizza con l'aiuto della Provvidenza.

Il 15 giugno un gruppo di laici rappresentanti il movimento cattolico *Couples for Christ*, ha fatto visita ai programmi sociali della missione orionina di Lucena.

Il movimento sponsorizza gli studi di una sessantina di bambini e giovani della nostra missione. Durante la visita nella Cappella di *Dalahican* i benefattori hanno avuto occasione di vedere i frutti dei loro contributi. Sono rimasti molto colpiti dallo spirito di Don Orione e dalle attività svolte dai religiosi orionini ed hanno promesso di allargare il loro sostegno anche ad altre realtà attraverso i programmi della Fondazione ANCOF (*ANSwering the Cry Of the Poor - Rispondere al grido dei poveri*) del *Couples for Christ*.



Educazione attraverso lo sport. Le due squadre di calcio della missione orionina di Lucena

Vincenzo Alesiani



Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Ciao Papa Francesco...

Novembre 2014, il Papa prega accanto al Gran Mufti nella moschea blu di Istanbul

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO (NN. 250-258)

➤ **È necessario e doveroso: perché?**

Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose.

➤ **Con quale atteggiamento va fatto?**

Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore. *Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana, condividendo le loro gioie e le loro pene.*

➤ **Dialogo a scapito della propria identità?**

La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti a comprendere quelle dell'altro e « *sapendo che il dialogo può arricchire ognuno* ».

➤ **Dialogare con l'Islam è particolarmente importante: perché?**

In quest'epoca acquista una notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam, oggi particolarmente presenti in molti Paesi di tradizione cristiana dove essi possono celebrare liberamente il loro culto e vivere integrati nella società.

IL VERO ISLAM E UN'ADEGUATA INTERPRETAZIONE DEL CORANO SI OPPONGONO AD OGNI VIOLENZA

➤ **Abbiamo qualche elemento in comune?**

Essi, « *professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale* ». Gesù Cristo e Maria sono oggetto di profonda venerazione ed è ammirevole vedere come giovani e anziani, donne e uomini dell'Islam sono capaci di dedicare quotidianamente tempo alla preghiera.

› Quali i presupposti per questo dialogo?

E' indispensabile la formazione adeguata degli interlocutori, non solo perché siano solidamente e giolosamente radicati nella loro identità, ma perché siano capaci di riconoscere i valori degli altri.

› Come accogliere gli immigrati di fede islamica?

Noi cristiani dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell'Islam che arrivano nei nostri Paesi, *così come speriamo di essere accolti e rispettati nei Paesi di tradizione islamica.*

› E noi cosa chiediamo?

Prego, imploro umilmente i Paesi dell'Islam affinché assicurino libertà ai cristiani perché possano celebrare il loro culto e vivere la loro fede, tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei paesi occidentali!

› Che fare di fronte a episodi di fondamentalismo?

Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento che ci preoccupano, l'affetto verso gli autentici credenti dell'Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni, *perché il vero Islam è un'adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza.*

› Come si manifesta l'amore di Dio per i non cristiani?

L'azione divina in loro tende a produrre segni, riti, espressioni sacre, forme di saggezza pratica che aiutano a sopportare i disagi dell'esistenza e a vivere con più pace e armonia.



CREDENTI E NON CREDENTI POSSONO DIALOGARE SUI TEMI FONDAMENTALI DELL'ETICA, DELLA SCIENZA, E SULLA RICERCA DELLA TRASCENDENZA... ANCHE QUESTA È UNA VIA DI PACE PER IL NOSTRO MONDO FERITO

› Libertà religiosa: come va intesa?

Essa comprende « la libertà di scegliere la religione che si considera vera e di manifestare pubblicamente la propria fede ».

› Per rispetto ai non credenti, le religioni dovrebbero tacere?

Un sano pluralismo, che davvero rispetti gli altri, non implica una privatizzazione delle religioni, con la pretesa di ridurle al silenzio e all'oscurità della coscienza di ciascuno. *Si tratterebbe, di una nuova forma di discriminazione e di autoritarismo.*

› Allora, tutte le religioni sono uguali?

Sia gli intellettuali sia i commenti giornalistici cadono frequentemente in grossolane generalizzazioni. Non sono in grado di distinguere che non tutti i credenti – né tutte le autorità religiose – sono uguali. Alcuni politici approfittano di questa confusione per giustificare azioni discriminatorie.

› E che dire di quanti sono ancora in ricerca?

Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato.

› I nuovi areopaghi, una via della pace?

Uno spazio peculiare è quello dei cosiddetti nuovi *Areopaghi*, dove « credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte, e della scienza, e sulla ricerca della trascendenza ». *Anche questa è una via di pace per il nostro mondo ferito.*

(17. continua)



Il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo con Papa Francesco durante il viaggio del Pontefice ad Istanbul del novembre 2014

Luca, "eruditissimus fuit"

Dopo aver presentato il terzo evangelista, affrontiamo il tema della lingua e dello stile di colui che da san Girolamo, scrivendo a Papa Dàmaso (366-384), fu definito così: "Inter omnes evangelistas graeci sermonis Lucas eruditissimus fuit" (Epistola 19,4: PL [Patrologia Latina] 22,378).

Quando si tratta un argomento come il nostro si corrono due rischi: da una parte di essere eccessivamente «tecnici» (e freddi!) e dall'altra di essere troppo «semplici» (e superficiali!). Trovare il giusto mezzo per soddisfare tutti i «palati» dei lettori non è facile. Occorre, però, ricordare che il modo di scrivere ci dice molto dell'autore, e, per questo motivo, è bene conoscere il vocabolario e il modo come viene utilizzato. Questo vale per tutti gli evangelisti, ma in modo particolare per Luca, che mette insieme conoscenza classica e conoscenza della Settanta (traduzione greca dell'Antico Testamento).

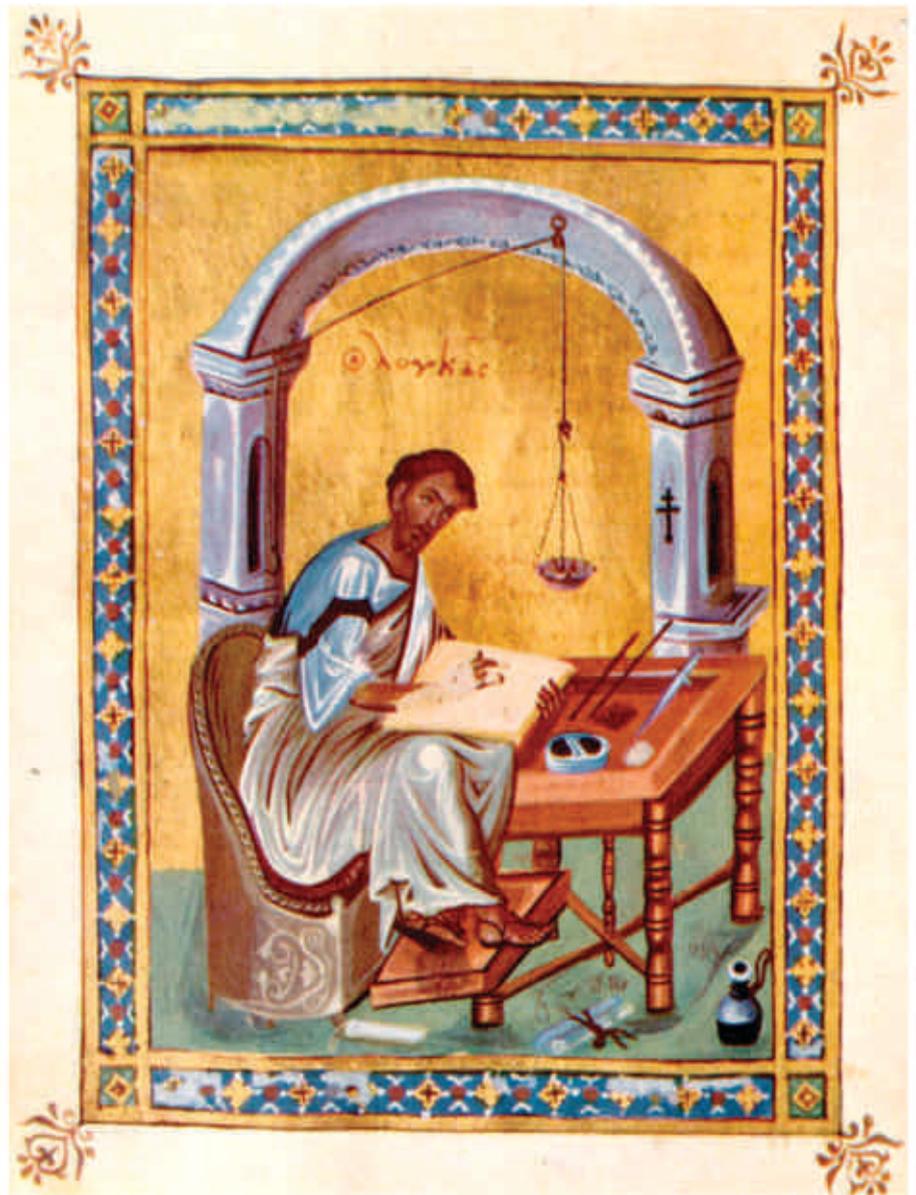
► Il prologo, un piccolo gioiello

Per Girolamo, dunque, "fra gli evangelisti Luca si distingue per una conoscenza notevole della lingua greca". Il prologo mostra che egli maneggia il greco con disinvoltura, ma – come afferma Làconi – "è anche la sola volta che lo fa; in tutto il resto del suo Vangelo l'eco semitizzante della lontana origine palestinese dei ricordi su Gesù si avverte benissimo". Quanto dice Girolamo, dunque, è in riferimento alla *koiné*, il greco del NT, non al greco della grande letteratura greca. Comunque, la lingua di Luca è la mi-

**IL PROLOGO
MOSTRA CHE
EGLI MANEGGIA
IL GRECO CON
DISINVOLTURA**

gliore dei quattro evangelisti, scorrevole e versatile nel vocabolario. Ma torniamo al prologo, dove si riflette uno stile elegante e classico. In quattro versetti troviamo quattro termini che ricorrono solo nel vangelo di Luca: *epeidèper* (*poiché, dato che*: 1,1), *dièghesis* (*racconto*: 1,1), *anattóssomai* (*narro per iscritto, compongo*

ordinatamente: 1,1), *autóptes* (*testimone oculare*: 1,2). Altri due ricorrono solo in Luca e Atti: *epicheiréo* (*mettere mano*: Lc 1,1 e At 9,29; 19,13); *kathexés* (*con ordine*: Lc 1,3; 8,1; At 3,24; 11,4; 18,23). Un altro termine – *asfáleia* (*solidità, fondatezza*) – ricorre in Lc 1,4; in At 5,23 e solo in 1 Ts 5,3. A parte il prologo, dicevamo, ci troviamo – per quanto riguarda la lingua – davanti ad una certa «incostanza». Vedremo perché.





► Vocabolario ricco e qualche curiosità

Per gli amanti della statistica diciamo subito che in *Lc* ricorrono 19.404 parole (vocaboli utilizzati: 2.055). Ecco la situazione negli altri Vangeli: *Mt* si compone di 11.229 parole (vocaboli utilizzati: 1.345); in *Mt* troviamo 18.278 (vocaboli utilizzati: 1.691); in *Gv* 15.146 (vocaboli utilizzati: 1.011). Quest'ultimo ha meno vocaboli, ma contiene diversi termini originali, che vedremo in seguito. Da notare, inoltre, che nel NT ben 715 termini sono presenti solo in Luca (tra *Vangelo e Atti*). Sei termini li abbiamo già evidenziati parlando del prologo. Luca impiega con disinvoltura termini di **gusto attico** (dialetto che col tempo ha preso il sopravvento sugli altri dialetti, specie in filosofia e storiografia), come *éidos* (apparenza, aspetto, volto); *cháris* (grazia, termine tipicamente paolino); *belónē* (ago, solo in *Lc* 18,25).

► Greco raffinato, ma...

Luca spesso corregge Marco, usando termini più eleganti; ad esempio, *klínidion* per *krábatos* (lettuccio, barella); *koniortós* per *chous* (polvere); *ripsan* (gettato) per *sparáxan* (straziandolo). Anche la sintassi è accurata; i periodi sono ben costruiti. A differenza di Marco, Luca evita la paratassi (e... e... e...). In altre parole, "il rapporto di coordinazione/subordinazione viene abitualmente assicurato dall'impiego corretto dei participi" (Làconi). Facciamo un solo esempio: in *Mt* 1,35 leggiamo "uscì e si ritirò...", mentre in *Lc* 4,42 abbiamo "uscito, si recò...". Altre caratteristiche: a differenza di Marco, Luca predilige l'aoristo e non il presente storico. Inoltre collega correttamente le frasi con le classiche particelle (*dé, gár, oûn* – ma, infatti, quindi). E, *dulcis in fundo*, in Luca troviamo la bella espressione classica

"*kalòs kai agathós*", che indica il virtuoso, colui che è fornito di ogni virtù, il gentiluomo perfetto. In *Lc* 8,15 si tratta di coloro che ascoltano la parola "con cuore buono e perfetto". Accanto a queste pennellate di classicità, però, non mancano i **termini semitici**: *amén* (6 volte; in *Mt* 32 volte!), *Beelzebùl*; *ghéenna*, *mamonás*, *sabbaton* e **parole latine** come in Marco: *leghión* («legione»), *sudárrion*, *assárrion* («asse», moneta coniata in bronzo), *módios* (moggio, unità di misura per le granaglie).

LO «STILE» DI LUCA SI RIVELERÀ SOPRATTUTTO IN QUELLE PAGINE SUBLIMI E IN QUEI PERSONAGGI CHE COSTELLANO LE SUE PARABOLE

Ma all'«eruditissimo» può capitare di peggiorare il «povero» Marco; ad esempio, non si capisce perché Luca cambi la bella espressione greca di *Mt* 9,2 usata per la trasfigurazione. Marco usa "si trasfigurò"; mentre *Lc* 9,29 ha "e avvenne, mentre pregava, il suo volto divenne altro". Altro esempio, a proposito dell'epilettico indemoniato: *Lc* 9,39 presenta una struttura semitica ("ed ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida"), laddove *Mt* 9,18 ha un buon greco ("Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma"). E ancora: in *Mt* 4,8 leggiamo in buon greco - a proposito della parabola del seminatore - "diede frutto"; mentre nel parallelo di *Lc* 8,8 troviamo una struttura aramaica: "fece frutto". Non è il caso di continuare, ma è sufficiente dire che lo stile di Luca, a volte, è più

ebraizzante di quello di Matteo! Allora ci domandiamo: come spiegare questi due aspetti presenti nello stesso scrittore? Come spiegare l'uso di frasi dal sapore classico e l'uso di parole popolari, la presenza di parole semitiche e latine e anche di tanti *hapax legomena* (cioè termini che ricorrono solo in *Lc* e *Atti*)? "Questa varietà di livello stilistico si può facilmente spiegare, tenendo conto che Luca è un redattore e compone un materiale che ha trovato già scritto [...]. Luca tende piuttosto a conservare i testi nella forma in cui li ha trovati" (Doglio). Nel prologo, invece, dove era più libero, ha potuto - per così dire - «sfoggiare» la sua padronanza della lingua greca. Subito dopo, da *Lc* 1,5ss. troviamo la classica narrazione semitizzante. Non incostanza, dunque, come dicevamo sopra, ma capacità letterarie unite al rispetto delle fonti. A questo si aggiunge il fascino che la Settanta ha esercitato sull'evangelista, al punto "che in qualche misura si sforza persino di riprodurre" (Làconi). Da una parte, quindi, abbiamo il "caro medico" che ha apportato una ventina di miglioramenti nei confronti di Marco, dall'altra il rispetto per quelle fonti - di sapore semitico e anche popolari - che egli ha investigato con "ricerche accurate" e che ha voluto conservare gelosamente (1,3). Ma lo «stile» di Luca si rivelerà soprattutto in quelle pagine sublimi e in quei personaggi che costellano le sue parabole.

La lingua nel Nuovo Testamento

Il greco in cui è stata fatta la traduzione dei libri veterotestamentari che formano la versione dei LXX e in cui sono stati scritti i libri neotestamentari, viene definito greco biblico. Esso costituisce un esempio di greco ellenistico, cioè di κοινή διάλεκτος [koiné diálektos - «lingua comune»], la lingua comune diffusasi con le conquiste di Alessandro Magno e parlata nei regni ellenistici oltre alle lingue locali. In tal modo il greco fu la lingua comune anche degli Ebrei sia nella madre patria, la Palestina, dove veniva parlata accanto all'aramaico, sia nella diaspora [...]. La lingua del NT testimonia diverse forme del greco della koiné del I secolo d. C."

(A. Passoni Dell'Acqua)

Don Gaspare Goggi, il "primo Figlio"

"Sia ringraziato il Signore che fa miracoli nei suoi santii" (Don Orione)

Don Gaspare Goggi fu illustre professore, confessore ricercato, preconizzato vescovo e, per Don Orione fu il "primo Figlio" della numerosa schiera dei suoi compagni e discepoli. Il "figlio primogenito" esprime l'anima del padre, l'indirizzo di vita, il nucleo generativo. La carità profetica di Don Orione trova in questo "figlio primogenito" espressione nel dono totale della propria persona consumata, sofferente per aprire nuovi varchi ai dinamismi della carità.

La vita di Don Gaspare fu però breve. Egli morì a soli 31 anni, il 4 agosto del 1908, dopo una malattia che lo aveva a poco a poco logorato nel corpo e nell'animo. Fu lo stesso Don Orione ad accompagnarlo nell'ospedale psichiatrico di Alessandria dove fu ricoverato per un rapido e progressivo indebolimento psico-fisico. Qui il religioso trascorse gli ultimi giorni della sua vita; qui gli chiesero la nudità nella comune divisa dell'ospedale, indossata dopo aver consegnato le sue vesti sacerdotali, ultima offerta della sua persona, della sua stessa identità. È scritto che Don Gaspare, in ginocchio, abbia baciato l'abito talare e l'abbia consegnato senza domandare alcunché. Lui conosceva bene quel "gesto" e quel bacio diceva l'obbedienza al Padre perché quel distacco ricomponesse l'unità. "Della malattia di Don Goggi oggi si parlerebbe di "stato d'arresto psicomotorio" - scrisse qualche anno fa nella sua Relazione il Prof. Ferruccio Antonelli -, che è l'acme acuto della depressione. Il Don Goggi dell'ultima ora, tutto pelle ossa e santità, viene "portato" in un Ospedale, fatto spo-

gliare del suo abito talare!, rivestito con un anonimo straccio, buttato su un letto.

Nella storia clinica di Don Goggi si riscontrano molte caratteristiche tipiche della depressione maggiore. Dove non tornano i conti è nel perdurare, fino all'ultimo, (quando il paziente era "curvo, emaciato, pallido, senescente"), del fervore operativo e cioè del servizio sacerdotale. Qui si impone una riflessione sulla volontà.

La volontà ha due diverse accezioni in teologia morale ed in psichiatria. Nel primo contesto è il doveroso controllo dello spirito sulla carne, è rispetto

dei voti e delle regole, è "sacrificio" nel senso più sacrale del termine. In ogni caso è una sorta di eroismo.

In psichiatria l'atto volitivo consta fisiologicamente di tre fasi: scelta, decisione, attuazione. Nella depressione "non si ha voglia" di niente, e "voglia" è sinonimo di "volontà". Cioè la de-

pressione si può definire la malattia della volontà, così come la demenza è la malattia dell'intelligenza.

Dire a un depresso (come purtroppo tutti i familiari sono soliti fare) "mettici un po' di volontà" ha la stessa ignorante assurdità di dire a chi ha un ginocchio gonfio "vatti a fare una bella corsa".

Nella depressione di Don Goggi i

conti non tornano, come dicevo, perché il sacerdote ha prevalso sul malato. Qualunque impiegato (e forse anche qualche religioso) avrebbe chiesto un'aspettativa, ma Don Goggi sarebbe stato (e lo è stato) capace di restare al suo posto e

al suo sacro lavoro, malgrado lo "sfacelo" (finché altri non lo

avessero portato via di peso) con quell'eroismo che è la parola chiave nei processi di beatificazione.

A mio modesto parere, è proprio in questa sfida della fede alla patologia una delle prove più suggestive e convincenti della santità di Don Goggi.

Un altro punto su cui attirare l'attenzione. La depressione è una malattia dell'organismo, del fisico, oltre che dell'affettività. Non coinvolge affatto le potenzialità intellettive. È malattia finalmente curabile con i farmaci come ogni altra patologia. Non è più discriminata né discriminante. Chi ne soffre ha lo stesso identico diritto ad essere rispettato nella sua sofferenza (che talvolta è inaudita sino a far desiderare la morte come apparente unico sollievo) alla pari di un paralitico o di un canceroso.

Ai tempi di Don Goggi la depressione era incurabile alla pari della tbc. Non credo che la causa per la beatificazione di Don Goggi avrebbe trovato ostacoli se lo stesso fosse stato un tubercolotico e fosse morto in un sanatorio piuttosto che in un ospedale psichiatrico".



"NON SO SE DON GOGGI SARÀ BEATIFICATO, MA, SE LO FOSSE, LO PROPORREI COME PATRONO (A TUTT'OGGI INESISTENTE) DELLE PERSONE DEPRESSE"

CONSACRATI

PER SEGUIRE CRISTO PIÙ DA VICINO

GLI ISTITUTI
DI VITA
CONSACRATA **7**



“**V**i auguro di conservare sempre questo atteggiamento di andare oltre, non solo oltre, ma oltre e in mezzo, lì dove si gioca tutto: la politica, l'economia, l'educazione, la famiglia... lì! Forse è possibile che voi abbiate la tentazione di pensare: “Ma cosa posso fare io?”.

Quando viene questa tentazione ricordate che il Signore ci ha parlato del seme del grano! E la vostra vita è come il seme del grano... lì; è come lievito... lì. È fare tutto il possibile perché il Regno venga, cresca e sia grande e anche che custodisca tanta gente, come l'albero della senape.

Pensate a questo. Piccola vita, piccolo gesto; vita normale, ma lievito, seme, che fa crescere. E questo vi dà la consolazione. I risultati in questo bilancio sul Regno di Dio non si vedono. Soltanto il Signore ci fa percepire qualcosa... Vedremo i risultati lassù”. *(Parole pronunciate a braccio da Papa Francesco all'Udienza ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, 10 maggio 2014)*

L'ISTITUTO SECOLARE ORIONINO

A cura di ANNA RITA ORRÙ

SECOLARITÀ CONSACRATA NEI PENSIERI DI DON ORIONE

Quando ancora la Chiesa non contemplava la possibilità della Consacrazione secolare, San Luigi Orione nel 1904, nelle sue prime Costituzioni manoscritte e successivamente nel 1912 nelle Costituzioni a stampa, ebbe a scrivere: "Che coloro che anelano con tutto l'animo di seguire la perfezione, e sarebbero disposti di fare i voti, se fosse loro dato".

▶ NASCONO GLI ISTITUTI SECOLARI

Le parole "profetiche" di Don Orione assumono corpo nella Chiesa quando nel 1947 col Documento di Pio XII "Provida Mater Ecclesia" e nel 1948 la Lettera Motu Proprio "Primo

ISTITUTI SECOLARI

I precedenti storici di questi Istituti risalgono alla fine del XVI secolo, benché il loro riconoscimento giuridico e il loro inquadramento tra gli stati di vita consacrata approvati dalla Chiesa abbiano avuto luogo soltanto il 2 febbraio 1947, con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*.

I fedeli consacrati a Dio negli Istituti Secolari praticano la "sequela Christi" mediante l'assunzione dei tre consigli evangelici resi obbligatori da un vincolo sacro, e dedicano la loro vita a Cristo e alla Chiesa, impegnandosi per la santificazione del mondo soprattutto operando all'interno di esso (can. 710). Con l'appellativo di secolari si è voluto sottolineare che le persone che professano questo stato di vita consacrata non mutano la condizione che hanno nel secolo e che continuano a vivere e ad operare in mezzo al popolo di Dio nelle normali condizioni del proprio ambiente sociale (can. 711; can. 713 § 2), secondo lo stile di vita secolare che è loro proprio. Gli Istituti secolari possono essere clericali o laicali, maschili o femminili.

PAOLO VI:
"Voi siete un'ala avanzata della Chiesa "nel mondo", esprimate la volontà della Chiesa di essere nel mondo per plasmarlo e santificarlo".

Felicitèr" la Chiesa consentiva ai laici "di fare i voti" di unirsi in Istituti Secolari per partecipare alla vita e alla missione della Chiesa nel mondo.

L'Istituto Secolare è un Istituto di Vita Consacrata in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo soprattutto operando all'interno di esso (CDC n.710).

Tra la fine del 19° secolo e l'inizio del 20° comincia a profilarsi l'ideale di questa nuova forma di Consacrazione mediante la quale si risponde alla chiamata di Dio con la Professione dei Consigli Evangelici senza "ritirarsi" dall'ordinario, dal mondo.

Consacrate, "riservate" per Dio e immerse nel mondo. Significa essere *riservate* per essere *inviate* nel contesto di tutte le strutture temporali, per essere sale e lievito nascosto all'interno della vita sociale, culturale, economica, politica. Significa, quindi, essere nel "secolo", cioè in pieno mondo, senza obbligo di vita comune, senza un abito distintivo, senza segno esteriore per vivere in "riserbo" la propria donazione a Dio.

Al comune carisma degli Istituti Secolari (IS) si aggiunge quello proprio di ogni Istituto contribuendo ad arricchire la Chiesa per la loro specifica missione.



▶ SECOLARITÀ

La secolarità forma il "carattere" proprio e specifico degli Istituti Secolari.

La professione della perfezione cristiana, saldamente fondata sui Consigli Evangelici, si esercita e si professa nel mondo e con i mezzi del mondo e, perciò, deve avvalersi delle professioni, degli esercizi, delle forme, dei luoghi e delle circostanze rispondenti a questa condizione di secolari (Primo Felicitè).

"Siete nel mondo e non del mondo, ma per il mondo" (Paolo VI^o). Per i Consacrati degli IS il mondo è il "luogo teologico" dove viene, non solo annunciato, ma anche instaurato il Regno di Dio: è il grembo dove va formandosi il mondo escatologico e da dove uscirà la celeste Gerusalemme.

Il mondo è il cuore dell'uomo, quella profondità dove luce e tenebra sono in un incessante conflitto; il mondo attende di essere amato con lo stesso Amore di Dio; il Verbo del Padre è venuto in questo mondo, qui mette la tenda e s'incarna nella storia dell'uomo e ama, cammina, incontra, guarisce, conforta e vi rimane per sempre.



▶ NASCE L'ISTITUTO SECOLARE ORIONINO (ISO)

A seguito della promulgazione del documento "Provida Mater Ecclesia" i religiosi della Piccola Opera della Divina Provvidenza, intorno agli anni 1950, iniziano a prendere in considerazione la forma della Consacrazione laicale - secolare. A sollecitare in questo senso stavano le parole, già citate, del nostro fondatore San Luigi Orione e l'impegno della Chiesa di promuovere questa nuova forma di VC della quale aveva dato chiare indicazioni.

La decisione della PODP andò maturando lentamente fino a quando il Superiore generale, Don Carlo Pensa, con lettera dell'08.07.1959 diede ufficialmente incarico a Don Piccinini di lavorare per la "costituzione di anime buone, desiderose di servire il Signore nelle persone dei poveri, degli ultimi secondo lo spirito del nostro Fondatore don Orione", Don Pensa definiva quest'opera "necessaria e direi urgente".

Don Gaetano Piccinini e altri sacerdoti diedero vita, in tempi e luoghi diversi a gruppi di persone laiche - consacrate, unite nella loro vocazione dal medesimo spirito orionino.

Nella relazione Pre-capitolare del 02.02.1963 si legge che "un certo numero ha già emesso la Consacrazione". Nel medesimo Capitolo generale si vota la disposizione n.49 nella quale si auspica la formulazione di un "Regolamento" per IS in conformità ai documenti pontifici e l'acquisizione della "forma giuridica".



DAL CODICE DI DIRITTO CANONICO

"I membri, partecipano della funzione evangelizzatrice della Chiesa sia mediante la testimonianza di una vita cristiana e di fedeltà alla propria vocazione, sia attraverso l'aiuto che danno perché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e il mondo sia vivificato dalla forza del Vangelo".

UN GESTO RIVOLUZIONARIO NELLA CHIESA

Dal tempo in cui Pio XII ha pensato questo, e poi la *Provida Mater Ecclesia*, è stato un gesto rivoluzionario nella Chiesa. Gli istituti secolari sono proprio un gesto di coraggio che ha fatto la Chiesa in quel momento; dare struttura, dare istituzionalità agli istituti secolari. E da quel tempo fino ad ora è tanto grande il bene che voi fate nella Chiesa, con coraggio perché c'è bisogno di coraggio per vivere nel mondo. Tanti di voi soli, nel vostro appartamento vanno, vengono; alcuni in piccole comunità. Tutti i giorni, fare la vita di una persona che vive nel mondo, e nello stesso tempo custodire la contemplazione, questa dimensione contemplativa verso il Signore e anche nei confronti del mondo, contemplare la realtà, come contemplare le bellezze del mondo, e anche i grossi peccati della società, le deviazioni, tutte queste cose, e sempre in tensione spirituale... Per questo la vostra vocazione è affascinante, perché è una vocazione che è proprio lì, dove si gioca la salvezza non solo delle persone, ma delle istituzioni. E di tante istituzioni laiche necessarie nel mondo. Per questo io penso così, che con la *Provida Mater Ecclesia* la Chiesa ha fatto un gesto davvero rivoluzionario!

(Udienza del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, Parole pronunciate a braccio, 10 maggio 2014)

PAOLO VI:
"La vostra consacrazione secolare garantisce così che l'intenso rapporto con il mondo non diventi mondanità o naturalismo, ma sia espressione dell'amore e della missione di Cristo".

COME IL SAMARITANO

"La vostra vocazione vi rende *interessati* ad ogni uomo e alle sue istanze più profonde, che spesso restano inespresse o mascherate. In forza dell'amore di Dio che avete incontrato e conosciuto, siete capaci di vicinanza e tenerezza. Così potete essere tanto vicini da *toccare* l'altro, le sue ferite e le sue attese, le sue domande e i suoi bisogni, con quella tenerezza che è espressione di una cura che cancella ogni distanza. Come il Samaritano che *passò accanto e vide e ebbe compassione*. È qui il movimento a cui vi impegna la vostra vocazione: passare accanto ad ogni uomo e farvi prossimo di ogni persona che incontrate; perché il vostro permanere nel mondo non è semplicemente una condizione sociologica, ma è una realtà teologale che vi chiama ad uno *stare* consapevole, attento, che sa scorgere, vedere e toccare la carne del fratello".

(Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, 10 maggio 2014)



tale vocazione.

Dopo la morte di Don Piccinini, l'animazione del Movimento fu affidata a Don Terzi prima e Don Pirani poi.

Intanto, l'identità della "forma" di vita laicale-secolare-orionina prende i suoi precisi contorni nella vita delle consacrate e nello Statuto, sulla base del quale, il Movimento Volontarie di Don Orione" venne riconosciuto il 07 novembre 1973 da Monsignor Domenico Valerii, Vescovo di Avezzano.

Il cammino intrapreso continua con sempre maggiore determinazione difatti, il Superiore generale Don Giuseppe Masiero con lettera del 15 novembre 1991 dà incarico a Don Flavio Peloso di intraprendere il cammino per il riconoscimento e approvazione canonica come Istituto Secolare Orionino.

Negli anni 1970 la forma di Consacrazione femminile della PODP venne chiamata "Movimento Volontarie di Don Orione". Da questo momento inizia una progressiva trasformazione e una più precisa identità poiché i documenti e le norme della Chiesa avevano sempre meglio precisato ed esigito la specificità "laicale" e "secolare" di

▶ L'ISTITUTO SECOLARE ORIONINO

L'ISO nasce a Tortona il 13 maggio 1997, giorno in cui avviene il riconoscimento canonico con Decreto del Vescovo Monsignor Martino Canessa.

Da quel momento, ufficialmente, un nuovo ramo si aggiungeva alla grande pianta della Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza che ha per Padre e Fondatore San Luigi Orione.

▶ CARISMA E MISSIONE

L'ISO ha per fine primario e generale la santificazione personale dei membri mediante l'osservanza dei Consigli Evangelici (povertà, castità, obbedienza) mirando alla perfezione della carità e mantenendo gli impegni di laiche e di secolari.

Il fine particolare di ogni orionina è di servire Dio, la Chiesa, le Anime secondo il carisma di San Luigi Orione e cioè: "collaborare da umili figlie della Divina Provvidenza per portare i piccoli, i poveri, il

popolo alla Chiesa e al Papa per *Instaurare Omnia in Christo* mediante l'esercizio della Carità immolata nell'agire, nel soffrire e nel pregare" (RdV).

La sua missione è improntata dalla strategia della Carità vissuta e insegnata da Don Orione: "Come salveremo noi, i fratelli e i popoli? Con la Carità! Con la Carità che si fa olocausto, ma che tutto vince, con la Carità che unifica e instaura ogni cosa in Cristo!".

▶ VITA INTERIORE

La vita di pietà dell'orionina esige una fede viva che porta ad alimentare il desiderio di intimità con Dio, di donazione totale per un impegno di carità evangelica nel mondo, fra i più poveri, ed un fedele servizio alla Chiesa. La preghiera ha un respiro ecclesiale e popolare, è preghiera "senza astruserie e sentimentalismi" frutto di "pietà soda e ignita". Don Orione ci scrive: "Del nostro lavoro tanto resta quanto è cementato dalla orazione".

▶ STRUTTURA

L'ISO è strutturato in Gruppi Locali e Gruppi Regionali. Ogni Gruppo Locale e ogni Gruppo Regionale è coordinato dalla Responsabile e dal Consiglio. L'unità e la fedeltà alla vocazione è assicurata dal Governo generale.

I membri dell'ISO che formano i differenti Gruppi, sono presenti in Italia, Polonia, Africa, Brasile, Argentina, Uruguay.

SAN GIOVANNI
PAOLO II°
(50° provida mater 1977)
"...i membri degli Istituti
Secolari ... considerarsi
testimoni privilegiati del
valore della fraternità e
dell'amicizia cristiana,
oggi tanto
necessarie...".

13 maggio 1997, il vescovo
Mons. Martino Canessa
firma il Decreto del
riconoscimento canonico
dell'ISO



Mica Tercero



"Venite e vedete"

Il primo incontro internazionale dei leader del MGO

Nei giorni 28-31 maggio si è svolto a Cotia (San Paolo) in Brasile il primo incontro internazionale latinoamericano dei leader del Movimento Giovanile Orionino.

L'incontro ha avuto come tema "Venite e vedete". L'obiettivo dell'incontro è stato quello di conoscere meglio e di approfondire il ruolo del leader pastorale, acquisendo strumenti per arricchire il lavoro di animazione e di formazione del Movimento in ciascuna delle nazioni orionine latinoamericane.

Erano presenti i rappresentanti dell'Argentina, del Cile e del Brasile, accompagnati dai religiosi incaricati della pastorale giovanile in ciascuno dei paesi. L'impulso che ha dato origine a questo incontro è venuto

dall'ultima riunione del Segretariato della pastorale giovanile-vocazionale orionina che si è tenuto a Santiago del Cile ed era stato promosso e accompagnato dai Consiglieri generali Don Silvestro Sowizdrzal FDP e Suor Maria Alicja Kedziora PSMC, con l'appoggio del Consudec Argentina (Consiglio Superiore dell'Educazione Cristiana).

Coordinatrice principale dell'incontro di Cotia è stata Mica Tercero responsabile del MGO argentino.

L'incontro è cominciato con una connessione virtuale via Skype con Don Silvestro e Suor Maria Alicja, i quali hanno ringraziato i giovani per la loro presenza e li hanno incoraggiati a partecipare per cercare gli strumenti pedagogici necessari per animare meglio e con più impegno le realtà giovanili nelle proprie nazioni. I giovani leader hanno poi presentato un saluto video dei Superiori generali Don Flavio Peloso e Suor Maria Mabel Spagnuolo.

I due Superiori hanno incoraggiato i giovani a scoprire che cosa vuol dire



essere leader, per diventare "discepoli-missionari, testimoni dell'amore di Gesù Cristo nello stile di San Luigi Orione".

Una delle giornate dell'incontro è stata dedicata alla visita al Santuario dell' "Aparecida", mettendo ai piedi della Madonna, patrona del Brasile, tutto l'incontro e le realtà orionine del Movimento. La visita al Piccolo Cottolengo Paulista e la partecipazione alla S. Messa di ringraziamento per il centenario della fondazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità sono stati i momenti di partecipazione più intensa al carisma orionino.

L'incontro ha rafforzato i legami tra i partecipanti e li ha incoraggiati a progettare alcuni obiettivi ed attività comuni, per consolidare l'area giovanile orionina latinoamericana.

Nei prossimi 8-11 ottobre a Buenos Aires si svolgerà un incontro di verifica del cammino fatto, nella riunione del Segretariato per la Pastorale Giovanile-Vocazionale Latinoamericana.

La prima Casa di carità cattolica in Bielorussia



La Congregazione orionina è presente in due città della Bielorussia: Kobriń e Łahiszyn. La missione è ancora da considerarsi in fase iniziale e non si è costituita ancora alcuna comunità residenziale.

La Bielorussia è nata dall'ex Unione Sovietica nel 1991 dopo il periodo della 'perestrojka'. Il senso d'identità nazionale ha favorito l'autonomia politica, ma ha poco sviluppato il sistema economico; fa parte della Comunità dei Paesi Indipendenti, cioè di quei paesi dell'ex Unione Sovietica che hanno deciso di collaborare tra loro in ambito economico. Con l'indipendenza politica il paese si è trovato ad affrontare quindi diverse sfide, non solo economiche ma anche quelle necessarie a raggiungere la piena autonomia in diversi altri settori. Inoltre, all'identità nazionale che, come già detto, ha favorito l'autonomia politica, non è seguita una identità culturale, che fa della Bielorussia una nazione multi-etnica (ci sono bielorusi, polacchi, russi, ucraini, lituani e armeni) e pluriconfessionale (presenti cattolici, ortodossi, evangelici, pentecostali, battisti, ebrei, greco-cattolici). In questa nuova situazione si è trovata

anche la Chiesa cattolica bielorussa che oggi si sforza di ricostruire la sua struttura secondo una nuova identità del popolo di Dio formato dal clero e dai laici insieme. Un primo passo della Chiesa bielorussa in questo senso sono stati i sinodi diocesani che hanno adattato i libri liturgici alla situazione bielorussa e rivisto le norme generali della partecipazione del popolo alla vita della Chiesa. In questo contesto si inserisce l'attività degli orionini che, sin dal 1990, hanno svolto un ruolo molto importante nella crescita della Chiesa bielorussa. I primi religiosi orionini, tra cui Don Mirosław Ziobinski, hanno dato un valido contributo nella ricostruzione pastorale della Diocesi di Pinsk guidata dal vescovo, poi cardinale, Casimiro Swiatek, lavorando nel Santuario della Madonna di Polesie a Lohishin e poi con Don Taddeo Szeszko nella Parrocchia cattedrale di Pinsk. Arrivato in Bielorussia Don Stanisław

Pawlina, si è impegnato nello svolgimento del Sinodo diocesano, nei restauri della Cattedrale, della Curia diocesana e del Seminario. Nel frattempo sono arrivati in Bielorussia a lavorare Don Taddeo Steczkowski, Don Cristoforo Golebiewski e Don Ceslao Jójko.

Don Pawlina è stato l'iniziatore della costruzione della Casa di carità a Łahiszyn. La costruzione, tra tante difficoltà, è durata quasi 15 anni. Le attività sono iniziate circa quattro anni fa ed oggi la struttura, guidata da Don Taddeo Szeszko, accoglie una quarantina di anziani. È la prima opera di carità, e finora l'unica, della Chiesa cattolica in Bielorussia.

In breve tempo la Casa è diventata un modello per le opere di carità e anche le autorità civili vi organizzano volentieri incontri e convegni di vario tipo, per mostrare come si dovrebbe svolgere il servizio agli anziani. La Casa accoglie persone di diverse confessioni (cattolici, ortodossi, evangelici, battisti e pentecostali) e vari responsabili religiosi vengono a visitare i loro fedeli; si prega senza fare ideologia.

La Casa collabora con l'ambiente circostante; una scuola vicina ha organizzato un gruppo di volontariato e ogni fine settimana una quindicina di persone vengono per stare con gli anziani; una biblioteca fornisce i libri da leggere; club culturali vengono per dare concerti o rappresentazioni teatrali.

Le due realtà orionine di Łahiszyn e di Kobriń sono state visitate lo scorso maggio dai Consiglieri generali P. João Batista de Freitas e P. Sylwester J. Sowizdrzal, accompagnati dal Superiore provinciale polacco Don Antoni Wita. Il 20 maggio i due religiosi hanno celebrato la Messa Santuario della Madonna di Polesie e al termine della celebrazione, insieme ai bambini della prima comunione (che per una settimana, tutti i giorni, partecipano all'Eucaristia per la cosiddetta "settimana bianca") e ai fedeli presenti, hanno recitato una speciale preghiera con un atto di affidamento della Congregazione e dei preparativi al prossimo XIV Capitolo generale alla Madonna di Polesie.

La nuova vita di Irene

La storia di una ragazza miracolosamente scampata alla strage di Garissa (Kenya)



"OGGI CI INCHINIAMO DAVANTI AL PICCOLO GRANDE MIRACOLO DEL NOSTRO PADRE ORIONE, RINGRAZIANDOLO PER LA SUA SANTA INTERCESSIONE"

hanno fatto un voto di riconoscenza promettendo di costruire nel paese una chiesa dedicata a San Luigi Orione. Da quel momento questo umile ma grande Santo ha cominciato a partecipare attivamente alla vita della parrocchia. Egli stesso ha mosso il cuore di molti fedeli perché al posto di una piccola cappella di legno sorgesse una chiesa in mattoni,

che è sempre pienissima di gente. Don Orione ha fatto i miracoli della Divina Provvidenza quasi ad ogni passo, aumentando così nei cuori dei fedeli fiducia e devozione. Grazie a lui, nel progetto di adozione a distanza sono stati accolti oltre mille bambini poveri della missione, è sorto il gruppo del Movimento Laicale Orionino, i giovani

vogliono costruire il loro futuro insieme a Don Orione e già abbiamo le prime vocazioni orionine.

"K K Kiula", così si chiama il villaggio dove si trova la cappella - chiesa patrocinata da Don Orione, dove c'è una comunità parrocchiale molto attiva e coinvolta nella fede. I leader della comunità sono persone zelanti e intraprendenti nell'apostolato. Ognuno porta con sé una medaglia di Don Orione, gli uomini attaccata al risvolto della giacca e le donne nascosta tra le pieghe del vestito.

Ogni incontro con i fedeli nella chiesa è un'altra porzione di gioia e di gratitudine a Dio per la bellezza del carisma orionino!

➤ La storia di Irene

"Oggi ci inchiniamo davanti al piccolo grande miracolo del nostro Padre Orione, ringraziandolo per la sua santa intercessione. È la storia di una ragazza di nome Irene, miracolosamente scampata al massacro all'Università di Garissa, dove il 2 aprile 2015 dalle mani dei terroristi sono stati uccisi 150 giovani studenti". Così il 22 aprile ha iniziato la sua omelia Don Lawrence, parroco di

Laare è un piccolo villaggio nel Kenya centrale, dove dal 2008 le Suore di Don Orione svolgono il loro servizio apostolico prendendosi cura dei bambini più abbandonati, visitando i malati e i poveri, svolgendo l'attività di catechesi e tante altre nel-

l'ambito della parrocchia. Dall'inizio di quest'anno le suore gestiscono anche la scuola cattolica della missione. Il loro arrivo al villaggio è stata una grande festa per tutta la popolazione e gli stessi fedeli, in segno di ringraziamento a Dio,

Laare, durante la S. Messa. È difficile descrivere in poche parole questa incredibile esperienza vissuta da Irene e di cui noi siamo, in un certo modo testimoni, e al quale, come Suore di Don Orione, partecipiamo con profonda gratitudine.

Irene è una studentessa del secondo anno di pedagogia all'Università di Garissa. Proviene da Laare, e più precisamente da "K K Kiula", dove i fedeli cristiani sentono in modo particolare la compagnia e la cura del nostro Don Orione che essi stessi hanno scelto come patrono. È stato in questa chiesa dedicata a San Luigi Orione, che pochi mesi fa abbiamo chiesto una benedizione speciale per tutti gli alunni e gli studenti che iniziavano un nuovo semestre. Tra di loro c'era anche Irene.

Di quello che è successo il Giovedì Santo all'Università di Garissa se ne è parlato in tutto il mondo. Irene è stata testimone oculare di questo dramma ed ora è la prova tangibile della grazia di Dio.

Quella mattina Irene pregava con tutto il suo gruppo di studenti in una delle aule dell'Università, quando improvvisamente ha sentito degli spari. I terroristi hanno fatto irruzione nella sala spingendo tutti fuori verso l'area della hall principale. Gli studenti, scappando fuori dall'aula, inciampavano sui cadaveri. È difficile immaginare questo incubo. Irene pregava, certa che fosse giunta la sua fine.

Quando un collega di Irene, che era accanto a lei, è stato colpito, la ragazza è caduta coperta dal suo corpo. Sotto gli spari dei terroristi altri studenti le cadevano accanto ma lei è rimasta immobile sul pavimento fingendosi morta. Pregava e sentiva il sangue degli altri coprirle tutto il corpo. Di tanto in tanto i proiettili di pistola che rimbalzavano sul pavimento, bruciavano le sue mani e le sue gambe. Irene aveva paura di respirare. Pregava incessantemente perdendo il senso del tempo... è sopravvissuta miracolosamente.

Fa ancora fatica a parlare di quanto è

successo, ma sa che deve tutto a Dio e a Don Orione! Oggi, ci mostra le sue mani con le vesciche provocate dai proiettili e chiede di ringraziare insieme a lei. E noi dandole le mani, unite in preghiera, volgiamo lo sguardo al quadro del nostro Fondatore e sappiamo che è tutto grazie a lui! Irene è una delle sue figlie!

► Un ringraziamento speciale a Don Orione

Insieme a Irene e alle persone che le sono più vicine, abbiamo ringraziato per il miracolo! Per ringraziare il Signore della grazia ricevuta ci siamo incontrati nel cortile della casa dei genitori di Irene. Quanto è stata diversa questa Messa! Piena di gioia e di gratitudine a Dio. Piena di ringraziamento alla Madonna Santissima e al Padre Orione per l'intercessione speciale! Nelle ultime settimane di lutto si dava l'addio agli altri studenti del nostro paese morti nell'attentato a Garissa.

In questo contesto il sacerdote scherzosamente ha detto: "Se fosse successo a me sarei diventato una suora orionina!", ed ha aggiunto: "Irene, Dio ti ha dato una nuova vita. Lui ha un piano pieno di amore per te! Questo non è il caso!". Irene lo sa, anche se ha ancora bisogno di tempo per riuscire a gestire questa esperienza. Durante l'Eucaristia ha anche ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi ed insieme abbiamo chiesto a Dio di guarire le sue ferite, non solo quelle del corpo ma anche quelle dell'anima. Abbiamo pregato per tutti coloro che sono morti nell'attacco terroristico a Garissa. Abbiamo supplicato il dono dell'amore e della pace. Abbiamo pregato per i terroristi, chiedendo la conversione dei loro cuori. Abbiamo innalzato a Dio tutte le nostre preghiere per intercessione di San Luigi Orione, perché gli abitanti del villaggio di K K Kiula hanno per lui una speciale devozione e sanno che egli è il loro padre e veglia sulle loro famiglie e su tutti i loro averi.

"SE FOSSE SUCCESSO A ME SAREI DIVENTATO UNA SUORA ORIONINA!"



Irene in un momento della celebrazione

Tortona L'INCONTRO DEGLI EX ALLIEVI DEL "DANTE"



■ Domenica 31 maggio un folto numero di Ex Allievi del Dante Alighieri di Tortona, si è ritrovato alla "Casa Madre della Divina Provvidenza" di Don Orione, meglio conosciuta come "Il Patermo", per una bella giornata di relazione con i vecchi compagni di scuola, gli insegnanti ed i religiosi dell'Opera del Santo Luigi Orione.

A fare gli onori di casa il *Presidente Ing. Mauro Sala* con i componenti dell'intero Consiglio.

Presenti un significativa rappresentanza di sacerdoti orionini, tra cui *Don Eldo Musso* Consigliere generale dell'Opera e responsabile del Movimento Laicale Orionino (MLO), *Don Gianni Castignoli* Consigliere delle Provincia Religiosa "Madre della Divina Provvidenza". Una giornata serena dove ciascuno dei partecipanti ha trovato rinnovati motivi di "appartenenza" ad una generazione che ebbe la fortuna di crescere e maturare in un ambiente dove si è sempre portato avanti quello che fu il progetto educativo di *Don Orione* nelle sue scuole: *Formare buoni studenti alla vita professionale, formare buoni cittadini e buoni cristiani.*

Vigevano L'INCONTRO DEGLI EX ALLIEVI

■ Si è svolto il 2 giugno il 44° raduno degli Ex Allievi del "Don Orione" di Vigevano (PV). L'incontro si è tenuto presso la Parrocchia "Don Orione" di Pavia alla presenza di Ex Allievi con incarichi nazionali, provinciali e territoriali.

La giornata, dopo la celebrazione della S. Messa, presenti *Don Gianni Castignoli* e *Don Giuliano Baldi*, si è conclusa con il pranzo e la visita alla famosa Certosa di Pavia, monastero Cistercense dedicato a Santa Maria delle Grazie, monumento d'arte tra i più belli ed interessanti edificati nel secolo XV. Il Direttivo di Sezione ha ringraziato tutti i partecipanti dando appuntamento 45° incontro del 2016.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Filippine IMPORTANTE RICONO- SCIMENTO ALLA FONDAZIONE "PAOFI"

■ Il 25 maggio la "Payatas Orione Foundation" (PAOFI) ha ricevuto un importante riconoscimento per il lavoro svolto nel distretto di Lucena.

Il riconoscimento è stato assegnato agli orionini dal Dipartimento per l'Educazione - Distretto di Lucena per il lavoro svolto in campo educativo a favore di centinaia di studenti indigenti di Dalahican, di Talao-Talao, di Alupaye (quartiere di Lucena dove la comunità orionina risiede dal 2011) e della piccola isola di Cagbalet. Il premio è stato ritirato da *P. Martin Mroz*, Presidente della PAOFI e Direttore della comunità di Lucena. "Vi ringraziamo per il vostro sostegno fin da quando la nostra comunità si è stabilita ad Alupaye - ha detto *P. Martin* - Tutto questo è stato possibile anche grazie ai nostri volontari e ai nostri benefattori".

Palermo MOTORADUNO AL SANTUARIO DI SANTA ROSALIA



■ Domenica 31 maggio 2015, 1000 motociclisti per il 12° edizione Raduno motociclistico al Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino a Palermo.

Quest'anno il raduno è stato dedicato alle vittime della strada e in particolare a *Marco Muratore*, un giovane motociclista deceduto pochi mesi fa a Palermo. Come già da qualche anno, il raduno si è concluso sul piazzale antistante il Santuario con un momento di preghiera con gli oltre 1000 partecipanti. I motociclisti hanno pregato e affidato la loro vita al Signore chiedendo che, come il casco protegge le loro teste, Gesù sia il vero e unico custode di tutta la loro esistenza. Tutti i partecipanti si sono inoltre impegnati a guidare con prudenza e a riscoprire la presenza di Dio nelle persone che avrebbero incontrato nei loro viaggi facendo del bene sempre e del male mai a nessuno, secondo l'invito di *San Luigi Orione*. Alla fine, alla presenza della reliquia di *S. Rosalia* hanno ricevuto l'aspersione con l'acqua benedetta. I Motociclisti hanno anche devoluto una parte della quota di iscrizione per gli oltre 250 bambini che parteciperanno al "Grest Estate 2015" dell'Opera Don Orione di Palermo.

OLTRE LA LEGGENDA NERA

IL VATICANO E LA FUGA DEI CRIMINALI NAZISTI

Prefazione di p. Peter Gumpel S.J.



Libri "OLTRE LA LEGGENDA NERA. IL VATICANO E LA FUGA DEI CRIMINALI NAZISTI"

■ Nel secondo dopoguerra si è diffusa e radicata la «leggenda nera», secondo la quale la Chiesa cattolica avrebbe fatto parte di un sistema di copertura e protezione dei criminali di guerra nazisti in fuga. Nessuno è stato risparmiato: né Papa Pio XII, né i suoi più diretti collaboratori, né gli organismi umanitari, né le diocesi, né le associazioni ecclesiali. Tuttavia, l'apertura di nuovi archivi tedeschi, croati, italiani, argentini, statunitensi ha permesso l'avvio di altre ricerche più approfondite sul fenomeno.

Di questo contesto storico si occupa l'opera di Pier Luigi Guiducci, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense, dal titolo "Oltre la leggenda nera. Il vaticano e la fuga dei criminali nazisti" (Ugo Mursia Editore, Milano, 2015, pagg.480).

«Sarebbe antistorico voler a tutti i costi presentare una Chiesa asservita ai criminali - scrive p. Peter Gumpel nella prefazione -. Ma sarebbe soprattutto ingiusto relegare nell'oblio quell'alto numero di volontari cattolici che seppero accogliere, sostenere e accompagnare gente crocifissa nel fisico e nell'animo».

Il primo capitolo dell'Appendice riporta parte di uno studio del prof. Giovanni Marchi e di Don Flavio Peloso, pubblicato in "Messaggi di Don Orione" n.112, 2003, dal titolo "Orionini in aiuto agli ebrei negli anni dello sterminio". Nell'articolo si parla dell'operato degli orionini in difesa degli ebrei perseguitati; nel suo libro il prof. Guiducci riporta la parte che riguarda Genova, ove si fa riferimento all'allora vescovo ausiliare Siri.

Tortona IL IV CONVEGNO SULLE OPERE DI CARITÀ



■ Si è svolto dal 27 al 29 maggio il IV Convegno sulle Opere di carità: "Dalle parole ai fatti. Opere di carità e cambiamento organizzativo".

La prima giornata dell'incontro che si è svolta presso l'Auditorium del Centro Mater Dei in Tortona L'incontro, è iniziato con un seminario introduttivo a cui sono intervenuti il vescovo diocesano Mons. Vittorio Viola e successivamente il Card. Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, intervenuto sul tema "Che cos'è l'uomo perché te ne curi". Mons. Viola nell'intervento iniziale ha sottolineato l'importanza di andare incontro alle necessità e alle povertà della persona non solo con azioni e gesti materiali, ma anche con l'attenzione e la sensibilità all'animo umano. Il Card. Bagnasco nel suo intervento ha parlato dei diversi aspetti della carità e di come le Opere di carità con il loro operato escano fuori dagli schemi della mentalità odierna. "Chi è l'uomo per me?" è infatti la domanda che accende il "fuoco" che caratterizza queste opere e che si alimenta attraverso la preghiera. La preghiera è il fuoco vivo della nostra fede che va tenuto sempre acceso. Il nostro scopo, ha detto il cardinale, è servire le persone che hanno bisogno, in nome di un fuoco che vogliamo sempre alimentare e quel fuoco è Gesù. Infine, rivolgendosi direttamente ai laici presenti, ha sottolineato che coloro che si affiancano nel dirigere queste Opere devono veramente respirare il carisma altrimenti non ci si aiuta, anzi si danneggia l'opera stessa e non si porta a compimento il carisma e il desiderio del fondatore San Luigi Orione.

Pontecurone (AL) CELEBRAZIONE IN RICORDO DELLA NASCITA DI DON ORIONE

■ Sabato 20 giugno a Pontecurone, paese natale di Don Orione, presso il monumento a lui dedicato, è stata celebrata la Santa Messa in ricordo della sua nascita (23 giugno 1872). La celebrazione è stata presieduta da Don Alessandro D'Acunto, Direttore delle case orionine in Genova. Intorno all'altare erano presenti, oltre al parroco Don Paolo Caorsi, il Direttore della Casa di Riposo di Pontecurone Don Pietro Bezzi, Don Luigi Brazzalotto dal Paterno di Tortona e Padre Paul dal Togo. Ad animare la liturgia la corale parrocchiale "San Luigi Orione" diretta dal M^o Gian Maria Franzin.



Roma PERCORSO FORMATIVO DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI

■ Approfondire la conoscenza dell'italiano per realizzare una vera integrazione socio-culturale nel Paese ospitante. Su tale convinzione, l'ENDO-FAP Nazionale ha creato il primo percorso formativo di lingua italiana, rivolto ai religiosi orionini di cittadinanza straniera.

Al termine dell'iter formativo, il 25 maggio 2015 il Prof. Walter Raeli e la Dott.ssa Giuseppina D'Apolito, rispettivamente docente di lingua italiana e responsabile del corso, hanno consegnato i primi attestati di frequenza. I sacerdoti che hanno ricevuto il certificato sono Luiz Carlos de Aguiar Gregorio, Constant Dabiré e Kokou Fo Edem Paul Assidenou.

Questo primo percorso di lingua italiana attivato in accordo con la Curia orionina sarà seguito da ulteriori iniziative rivolte ad altri allievi immigrati.

Non solo, data l'importanza della conoscenza linguistica per il rilascio del permesso di soggiorno, a breve l'ENDO-FAP avvierà corsi di apprendimento in favore degli utenti dell'Associazione "Movimento Tra Noi", a cui si aggiungerà la certificazione di competenza di lingua italiana rilasciata in quanto sede d'esame riconosciuta. Inoltre, nel 2015 l'Ente Nazionale produrrà una trasmissione tv dedicata alla Formazione Continua dei docenti degli Associati ENDO-FAP Regionali, attraverso il canale Streaming Tv ENDO-FAP. L'idea nasce dalla crescente presenza di allievi di origine straniera presso i CFP Don Orione e dalla conseguente necessità del personale docente di attuare un insegnamento della lingua italiana ad effetto immediato per ottenere abilità e competenze in tempo reale.

Piacenza GIULIO AMICI, AMICO E BENEFATTORE



■ L'ingegner Giulio Amici, un caro amico della Congregazione, è deceduto il 30 maggio, nella sua casa di Castelsangiovanni (PC). Ex allievo del Collegio San Giorgio di Novi Ligure, ha sempre portato impressa nella sua vita l'impronta orionina ricevuta dai sacerdoti e dagli insegnanti di quella gloriosa scuola. Fratello amico di Don Belisario Lazzarin e di molti altri sacerdoti e suore, ha sostenuto le attività caritative della Piccola Opera con grande generosità, in Italia, in Romania, in Madagascar. Ha avuto una particolare sensibilità nei confronti dei poveri, dei disabili, degli orfani. Alla moglie Maria Grazia, ai figli Alberto, Antonio, Antonella e ai familiari tutti, va il pensiero riconoscente della Piccola Opera, ma soprattutto di tanti poveri che hanno potuto beneficiare della sua generosità.

Polonia LA PARROCCHIA ORIONINA TRA LE STAZIONI DEL CON- GRESSO EUCARISTICO



■ La Parrocchia della Divina Provvidenza di Kalisz, gestita dai religiosi di Don Orione, ha avuto l'onore di ospitare una delle stazioni del Congresso Eucaristico Diocesano che si è svolto nei giorni 28 maggio - 4 giugno. La scelta non è stata casuale, poiché è una delle più grandi parrocchie della Polonia. Presso la Parrocchia sono attivi diversi gruppi pastorali, tra cui la Caritas, l'Oratorio, il Movimento luce-vita, 4 comunità neocatecumenali, il Rinnovamento nello Spirito Santo, il Rosario vivo, l'Azione cattolica ed altri.



Ucraina FESTA NELLA PARROCCHIA DELLA DIVINA PROVVIDENZA A L'VIV

■ Da 10 anni a questa parte a L'viv (Ucraina) la festa della parrocchia orionina coincide con il ricordo di San Luigi Orione. Dal 16 maggio, data ufficiale del ricorrenza, la festa viene spostata all'ultima o penultima domenica del mese. La manifestazione segue un programma che in questi anni ha conservato delle caratteristiche particolari tanto da farla diventare non solo una "celebrazione commemorativa" di San Luigi Orione (titolare della attuale chiesa parrocchiale) ma un vero e proprio momento di aggregazione. Centro della giornata di domenica 24 maggio è stata la "Divina Liturgia" delle ore 12.00 presieduta dal parroco della chiesa dell'Annunciazione a L'viv (Otez Petró Rak) attorniato da una decina di concelebranti. Animava il canto il coro "Ekteria" dell'Università Cattolica Ucraina. Alla fine della celebrazione alcuni bambini hanno lanciato in cielo delle colombe bianche. Un chiaro messaggio di pace per l'Ucraina dove persiste ancora, nelle due Regioni così dette "separatiste", un inutile conflitto. Al pranzo conviviale erano presenti diversi dei sacerdoti concelebranti, i genitori dei nostri seminaristi e alcuni membri del Consiglio pastorale.

Polonia 90 ANNI DI TRADIZIONE E DI SERVIZIO DELLE "BIELANKI"

■ A Zduńska Wola il gruppo delle "Bielanki", cioè del Servizio Liturgico Femminile, ha festeggiato il 31 maggio scorso 90 anni della sua fondazione. Il nome "Bielanki" viene dal colore bianco (biel) della veste. Gli inizi del gruppo erano legati all'inizio della presenza orionina in Polonia, quando nel 1923 era arrivato a Zduńska Wola Don Aleksander Chwiłowicz. Il gruppo ebbe come assistente spirituale anche il beato Don Francesco Drzewiecki, negli anni 1938 e 1939. Le celebrazioni dell'anniversario si sono svolte domenica 31 maggio con la solenne S. Messa presieduta dal parroco Krzysztof Miś. Ha proclamato l'omelia Don Mariusz Chmielewski. Era presente anche la Superiora provinciale delle PSMC, Suor Józefina Klimczak, insieme alle Suore che in questi ultimi anni hanno lavorato con le "Bielanki". La più anziana "bielanka" che ha partecipato alle celebrazioni è la Sig.ra Stanisława Bajda. I festeggiamenti hanno coinciso con la conclusione del mese di maggio mariano che si è svolta nel cortile del Centro di Spiritualità di Don Orione a Zduńska Wola. Durante la celebrazione le "Bielanki" hanno rinnovato, insieme con Suor Małgorzata, l'atto di affidamento alla Madonna.

Foggia FESTA PER LA CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO



■ Il 31 maggio si è rinnovata la manifestazione di fede che fa convergere al Santuario dell'Incoronata a Foggia migliaia di persone. Quest'anno, per la solenne chiusura del mese di maggio, si sono radunate circa 5.000 persone, molte delle quali giungevano con pellegrinaggi da lontano. "Anche per me, da qualche anno, questa data è diventata un atteso appuntamento con la Madonna", ha riferito il Superiore generale Don Flavio Peloso. "Sono stato con i Confratelli, ho confessato, ho celebrato la Messa, alle ore 19, sul piazzale antistante il santuario. Quasi quattro ore di celebrazione, con la processione aux flambeaux, ordinata, cantata, pregata, tutti in marcia con la Statua della Madonna nera, qui apparsa su una quercia nel 1001. La gente è venuta anche da molto lontano, con i suoi preti, con gli stendardi, con i canti popolari, portando alla Madonna problemi e desideri, difficoltà e preghiere. Quanta devozione e quanta commozione! Quante confessioni e quante comunioni! Sono momenti di fede infondono fiducia, anche a noi preti, sono eventi che creano mentalità, fanno civiltà". La serata mariana si è conclusa con la benedizione, gli "evviva Maria" e i fuochi d'artificio.

Voghera (PV) FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

■ Sabato 13 giugno presso la parrocchia orionina di San Pietro in Voghera (PV) si è festeggiato Sant'Antonio di Padova. Una giornata ricca di celebrazioni e momenti di condivisione e fraternità che hanno coinvolto piccoli e grandi. Le due celebrazioni eucaristiche solenni sono state presiedute da Don Renzo Vanoi, rettore del Santuario di Tortona e da Padre Cristoforo, dei frati minori del Convento di Voghera.



Filippine INIZIATO L'ANNO SCOLASTICO

■ Nell'Isole Filippine, l'anno scolastico inizia a giugno. Il 6 giugno nel Seminario di Montalban si è svolta la celebrazione d'inizio anno con la suggestiva Messa di invocazione allo Spirito Santo, iniziata alle porte del Seminario dove i neo candidati hanno bussato chiedendo di essere ammessi e, dall'interno, i superiori hanno risposto con l'invito a entrare e la benedizione. Da lì si è proceduto alla cappella per la Messa. Il tutto è stato seguito da un'agape fraterna, cui hanno partecipato anche un piccolo numero di amici e benefattori. Erano presenti il Superiore delegato uscente, Fr. Malcolm Dyer, e Fr. Oreste Ferrari entrato in carica il 29 giugno. Quest'anno nel seminario di Montalban abbiamo 61 seminaristi che frequentano i tre anni di Filosofia.

Essi provengono dalle varie parti del paese. Nella stessa area del Seminario di filosofia, c'è il Noviziato unico della Delegazione Missionaria che quest'anno ha 14 novizi di Filippine e India, aspettando che anche due dal Kenya possano unirsi non appena otterranno il "visto" per entrare nel paese. Senza dubbio è una grande benedizione del Signore ma anche una grande responsabilità per i religiosi. Una nota curiosa. Nelle Filippine lavorano 8 nostri sacerdoti, provenienti da 8 nazioni, di 4 continenti: P. Eucinei (Brasile), P. Martin Mroz (Argentina), P. Joseph Van Cu (Vietnam), P. Stefan Bulai (Romania), P. John Castillo (Filippine), Don Diego Lorenzi (Italia), P. Julio Cuesta (Spagna), P. Stanislas Achi (Costa d'Avorio). I chierici e novizi sono invece di Filippine, India e Kenya.

Roma CELEBRAZIONE DI SAN LUIGI GONZAGA

■ Il 21 giugno la Famiglia Orionina si è radunata nel giorno di San Luigi Gonzaga davanti al suo altare nella Chiesa di Sant'Ignazio a Roma. A presiedere la celebrazione è stato il vicario generale Don Achille Morabito. Dopo l'omelia il nuovo Consiglio della Provincia Madre della Divina Provvidenza avvicinati all'altare, ha recitato davanti a tutti i presenti il giuramento scritto da Don Orione e il credo.

Cuneo INCONTRO DEGLI EX ALLIEVI



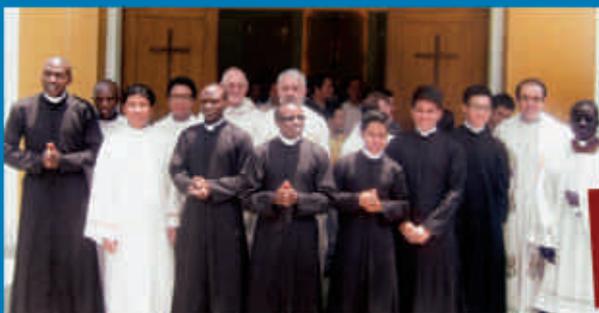
■ Domenica 7 Giugno 2015 si è tenuto il tradizionale incontro Annuale degli Ex Allievi della sezione di Cuneo e Verzuolo, che a distanza di 18 anni dalla chiusura dell'Istituto "Colonia S. Antonio" di Cuneo, continua ad incontrarsi ogni anno.

Hanno partecipato all'incontro Don Gian Franco Ceresa, Don Virgilio Merelli, Don Antonio Dalmaso, il Presidente emerito Prov. Gr. Uff. Annibale Gilardenghi, il Presidente provinciale per la zona nord Sig. Giovanni Devivo ed il prof. Roberto Riccardi.

Dopo i saluti di rito, del Presidente Attilio Isaia che nel suo breve intervento, ha fatto riferimento al MLO visto come una grande famiglia. Sono poi seguiti gli altri interventi che hanno sottolineato vari temi: la famiglia, l'importanza di essere Ex Allievi di Don Orione, vivere il carisma orionino con gioia e serenità, la vocazione di missionaria ed altri ancora.

Durante la Santa Messa, sono stati ricordati tutti i Superiori e gli Ex Allievi defunti, la foto ricordo ed il pranzo hanno dato fine ad una giornata di festa.

Filippine NUOVE PRIME PROFESSIONI A MONTALBAN



■ Il 31 maggio, nella Cappella del Centro di Montalban (Filippine), c'è stata festa di famiglia per la Prima professione di sei giovani che hanno terminato il noviziato, accompagnati dal padre maestro Fr. Stefan Bulai. Sono Denis Aoka Nyangau (Kenya); Augustus Omumani Mukbawaga (Kenya); Thomas Gwaro Ombongi (Kenya); Romulo Tusing Sapa Jr. (Philippines); Paul C. Gallentes (Philippines); Alex Bonagua (Philippines).

A ricevere i Voti è stato Father Malcolm Dyer, Superiore della Delegazione Missionaria "Madre della Chiesa". Filippine, Kenya e India sono le tre nazioni della Delegazione più promettenti e con un buon numero di giovani in cammino vocazionale.

Il Noviziato di Montalban è unico per la Delegazione di lingua inglese. A inizio luglio, inizierà anche lo Studentato dei chierici di Teologia della Delegazione, a Langata - Nairobi.



Tortona IL PELLEGRINAGGIO DELLE CASE ORIONINE DI GENOVA

■ Mercoledì 10 giugno, le comunità orionine genovesi del Paverano, Camaldoli e Castagna hanno organizzato un pellegrinaggio alla Madonna della Guardia a Tortona, sotto la guida di Don Alessandro D'Acunto e del vescovo emerito di Tortona Mons. M. Canessa. Vi hanno partecipato gli ospiti, i dipendenti e i volontari, per un totale di circa 350 pellegrini. Come nelle grandi circostanze, una lunga processione dal cortile del Centro "Mater Dei" ha raggiunto, in preghiera ed in canto, il Santuario per la celebrazione della Santa Messa animata dal gruppo delle animatrici e delle ragazze del Paverano.

Nell'omelia, Mons. Canessa ha invitato i presenti a ringraziare Don Orione per il bene che ha compiuto nella terra genovese, aprendo istituti per i più bisognosi. Ha fatto notare, quanto la Vergine della Guardia sia sempre la nostra protezione ed il nostro aiuto.

Prima della benedizione finale, il direttore don Alessandro D'Acunto ha donato al Rettore del Santuario una casula raffigurante la Madonna della Guardia. Dopo alcune foto e preghiere all'urna di San Luigi Orione ed al tempietto ai piedi della Vergine Guardiania, ci si è recati presso il Centro "Mater Dei" per il pranzo.

DONA ORA
per le tue donazioni
on-line





"ANIME! ANIME!"

Anime! Anime!

La storia di uno dei testi più belli e significativi di Don Orione.

"Anime! Anime!" è probabilmente il testo più citato di Don Orione. La lunga litania di *Anime*, che "tutte Cristo vuole salve" e per le quali Don Orione chiede "ponimi, Signore, sulla bocca dell'inferno, perché io, per la misericordia tua, lo chiuda", ha impressionato molti. Sono pagine di alta mistica e di vibrante lirismo.

Vi sono le linee essenziali di un programma apostolico che ha la semplicità e la concretezza del Vangelo.

Sono le parole con cui Don Orione, al chiudersi della sua giornata terrena, consigliò se stesso, il suo carisma, la sua antropologia religiosa.

Il testo di Don Orione conosciuto con il titolo "Anime! Anime!" è solitamente congiunto ad un altro testo, altrettanto noto, definito "Appunti del 1939". I due testi sono archiviati tra gli

Scritti di Don Orione, nel volume 57. Nell'Archivio Don Orione è conservato l'autografo del testo *Anime! Anime!*, steso su quattro pagine di cm. 28 x 17, mentre c'è solo la fotocopia degli *Appunti del 1939*, che occupano sei pagine.

Questi due testi sono considerati

come due parti tra loro congiunte dal genere letterario di "appunti autobiografici" e dalla datazione riferibile alla primavera del 1939.

► **Quale è la storia di queste belle e giustamente famose pagine di Don Orione?**

Il primo a occuparsi di queste pagine fu Don Giuseppe De Luca che poté averle tra le mani, dategli da "un

amico che vuol restare ignoto". Si tratta - scrive De Luca - di "un foglio in ottavo, scritto sulle quattro facciate, a piena pagina, e tumultuosamente, con molto uso di a capi, sviste evidenti, qualche cancellatura e giunte nell'interlinea. Che cosa intendesse Don Orione, io non so, né sa l'amico o almeno non me l'ha detto.

Traccia di discorso non pare; eppoi, quella data in parentesi fa pensare a notazione intima. Che sia uno scritto per altri, non pare nemmeno: tante confidenze di sé non le avrebbe mai fatte. Noi crediamo queste quattro pagine il residuo sulla carta d'un'ora di preghiera; il tentativo di salvare, con l'inchiostro e in

ombra, un ricordo di affetti, un passaggio di luce, un segno di momenti carichi esplosi nel silenzio e caduti poi quietamente, come cade una sera tra gli alberi in campagna". De Luca presentò così il testo orionino nel suo articolo *Una pagina rivelatrice* pubblicato nell'importante rivista "Nuova Antologia" del 1° marzo 1943.

► **Perché si pensò agli *Appunti del 1939* come a una seconda parte?**

Probabilmente perché, a pagina 3 di *Anime! Anime!*, compare la data "25.2.1939" dopo la frase "Scriverò la mia vita con le lacrime e con il sangue". Il testo che fa seguito a quella data probabilmente fu scritto in un tempo successivo, comunque nella primavera del 1939; risulta molto simile a quello negli autografi degli *Appunti del 1939*, che Don De Luca non conobbe e dei quali invece parla Don Giuseppe Zambarbieri.

Don Giuseppe Zambarbieri, che fu segretario personale di Don Orione e poi Superiore generale dal 1963 al 1975, scrive: "Queste pagine di Don Orione dove il Servo di Dio aveva fissato alcuni pensieri, forse dopo ore di preghiera, erano rimaste a lungo, nella primavera del 1939, sul suo tavolo di lavoro alla Casa Madre di Tortona. Raccolte da chi aveva l'incarico di riordinare le carte

**"DOBBIAMO ESSERE
UNA PROFONDISSIMA
VENA DI SPIRITUALITÀ
MISTICA CHE PERVADA
TUTTI GLI STRATI
SOCIALI, SPIRITI CON-
TEMPLATIVI E ATTIVI,
«SERVI DI CRISTO E
DEI POVERI!»"**

(DON ORIONE)



"Scatti di fede"

I 60 anni della parrocchia "Beata Vergine Addolorata" di Carbonia raccontata attraverso le immagini.

Carbonia, attualmente conta circa 29 mila abitanti. Nasce nel 1938, nell'attuazione della politica autarchica del governo fascista per lo sfruttamento del carbone. Una città sorta dal nulla dove arrivarono migliaia e migliaia di persone da diverse parti dell'Italia per lavorare in miniera. In questo contesto si trovano ad operare, dal 1953, i Figli della Divina Provvidenza. I tempi non erano né facili né pacifici: gli stipendi coprivano appena il fabbisogno delle famiglie e, frequentemente, le risse erano il modo più usato per risolvere i problemi interpersonali. Inoltre la frequentazione

religiosa era scarsa e da molte persone i sacerdoti non erano visti di buon occhio. Le prime fugaci impressioni dei religiosi orionini furono quelle di un'autentica avventura pionieristica, una vera e propria terra di missione in un quartiere operaio sorto in posizione periferica intorno al colle Rosmarino.

I sacerdoti orionini hanno guidato la parrocchia "Beata Vergine Addolorata" di Carbonia per 55 anni, fino al 2008, lasciando un'impronta carica di orioninità. L'essere orionino è il dono fatto agli abitanti di questa comunità parrocchiale, che hanno ricevuto "un paio di occhi nuovi", con i quali guardare la vita.

La storia di questi 55 anni è documentata da una raccolta fotografica contenuta in un DVD intitolato "Scatti di Fede. Immagini di una comunità parrocchiale che nasce e che

cresce" e curato dalla Sezione Storia Locale del Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis. Queste fotografie non hanno di certo sostituito le testimonianze scritte o orali, ma hanno arricchito, a modo loro, il patrimonio documentario della parrocchia e del territorio. Lavorando a questo progetto si è avuta la conferma che anche le

"foto sono dotate di parola". Basta infatti dare solo un'occhiata perché nella mente delle persone riemergano decine di ricordi, pronti a rievocare momenti del passato e del presente, mai dimenticati ma solo temporaneamente accantonati in dei cassetti, in trepidante attesa di essere aperti,

L'ESSERE ORIONINO È IL DONO FATTO AGLI ABITANTI DI QUESTA COMUNITÀ PARROCCHIALE, CHE HANNO RICEVUTO "UN PAIO DI OCCHI NUOVI", CON I QUALI GUARDARE LA VITA

frugati e condivisi.

L'incontro tra la Sezione di Storia Locale e la parrocchia "Beata Vergine Addolorata" ha radici lontane nel tempo. La prima raccolta di mate-

riale documentario e fotografico fu fatta a metà degli anni '90, grazie a Don Cesare Concas, parroco di allora. Nel 2008, in previsione di una mostra fotografica sulla parrocchia, è stato acquisito in digitale l'intero archivio fotografico: oltre 3000 immagini alle quali si sommano quelle dell'Azione Cattolica, della Polisportiva, degli Scout e quelle di privati cittadini che hanno messo a disposizione i loro archivi di famiglia.

Alla base di questo lavoro è la convinzione che ogni essere umano è una 'storia sacra', così come la storia di una comunità è importante e deve essere raccontata senza stancarsi, deve essere scritta e riscritta.

Il "fare memoria" non è un mero esercizio per tenere in vita la materia grigia, ma è un indispensabile contributo per far vivere il presente, per prendere consapevolezza della propria storia, per non dimenticare che

si è proseguiti di un cammino che altri, prima di noi, hanno iniziato; è uno strumento indispensabile per raccontare alle nuove generazioni come si è arrivati all'oggi.

Il nostro auspicio è che questa raccolta fotografica possa avere la capacità di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale della Beata Vergine Addolorata, recuperando la memoria della stessa e, più in generale, della città di Carbonia.

ricordiamoli insieme

ISO - Zulema Bonivardo



Deceduta lo scorso novembre. Era nata il 24 aprile 1950 a Justiniano Posse (Córdoba), aveva 64 anni di età e 39 di consacrazione. Fece i primi voti il 12 marzo 1975, emise i voti perpetui il 22 novembre 1998.

Sac. Carmelo Di Gregorio



Deceduto il 1 febbraio 2015 all'ospedale di Araguaina. Nato a Regalbuto (EN) il 24 novembre 1930, aveva 84 anni di età, 64 di professione religiosa e 54 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Fátima" - Brasile.

Sac. Germano Corona



Deceduto l'11 febbraio 2015 al Piccolo Cottolengo di Don Orione di Genova - Peverano. Nato a Tabina di Magreta (MO, Italia) il 17 novembre 1932, aveva 82 anni di età, 63 di professione religiosa e 53 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" - Italia.

ISO - Helena Aniceta Fernandes



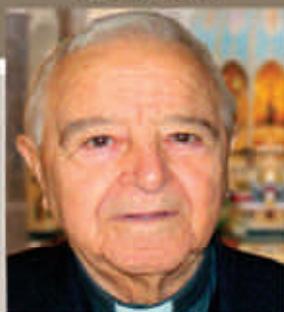
Deceduta il 22 febbraio a Ouro Branco - Brasile. Nata a Ouro Branco il 17 aprile 1947 ed aveva 67 anni di età. Fece la sua prima consacrazione il 10 agosto 1992.

Sac. Eugeniusz Misiewicz



Deceduto il 24 aprile all'Ospedale di Sieradz (Polonia). Nato a Olszyny (Polonia) il 1 dicembre 1929, aveva 85 anni di età, 63 di professione religiosa e 57 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madonna di Częstochowa" (Polonia).

Sac. Giovanni Battista del Fabbro



Deceduto il 17 maggio 2015 presso il Centro "Mater Dei" di Tortona. Nato a Forni Avoltri (UD, Italia) il 5 ottobre 1921, aveva 93 anni di età, 74 di professione religiosa e 63 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Roma).

Suor Maria Paula da Silva



Deceduta il 21 maggio 2015 a Buenos Aires (Argentina), nella Casa Provinciale. Nata a Durazno (Uruguay) il 26 luglio 1928, aveva 86 anni di età e 62 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Luján" (Argentina).

Suor Maria Fermina



Deceduta il 10 giugno 2015 a Illesca - Toledo (Spagna). Nata a Montefrío Granada (Spagna) il 1 febbraio 1927, aveva 88 anni di età e 45 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!

La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha **fondata più di cento anni fa**.

Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire** per il nostro Don Orione oggi.



Come aiutare la Congregazione



Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Daba e firma".